

largo BELLA VISTA

Una Finestra sulla Valle d'Itria

Giornale indipendente di cronaca e cultura

Mensile comprensoriale

Anno 1 - numero 10 - novembre 2007 Euro 0,50

C'era una volta

di Vincenzo Cervellera

Affermava W. Benjamin che quando l'uomo (e la donna) è colto dalla urgenza della realtà di freudiana memoria, si rifugia nella favola. Secondo l'antropologo E. De Martino la favola popolare è il miglior veicolo irrazionale per rendere intelligibile la realtà. Sicché siamo giunti a questo punto. Che per parlare dei nostri paesi dobbiamo esordire con il classico *C'era una volta*.

C'era un paese delizioso dove tutto funzionava a puntino. Il Sindaco governava con competenza, ma anche con arguzia, ascoltando i consigli degli esperti e ben sostenuto dalla sua maggioranza coesa e armoniosa.

L'opposizione si opponeva con garbo e senza demagogia, non dimenticando mai gli errori commessi quando era maggioranza. Perciò la linea politica era volta sempre a migliorare, secondo i propri parametri, le deliberazioni per il bene comune. Non c'era una parte contro un'altra parte.

C'erano idee che razionalmente confutavano altre idee.

La gente viveva felice.

Il paese aveva un'economia solida e diversificata e il lavoro non mancava.

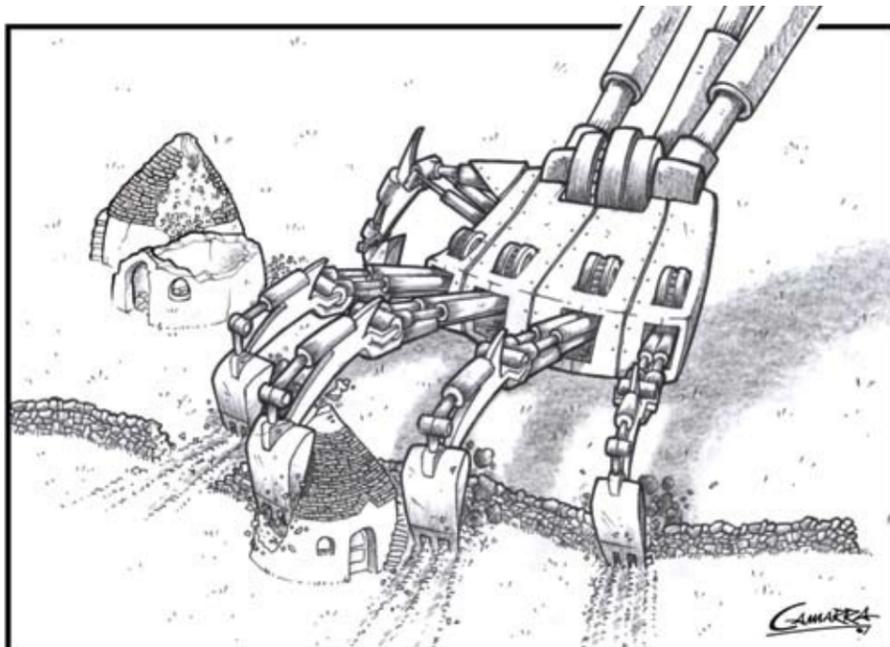
I giovani non erano costretti ad emigrare e si godevano gli innumerevoli spazi d'incontro che venivano loro proposti.

Anche gli anziani si sentivano protetti perché sapevano che c'era chi vegliava su di loro.

Di fronte a quel paese ve n'era un altro, anch'esso delizioso, ed anche lì i Sindaci governavano bene senza bisogno di dimettersi dopo pochi mesi. Fra un paese e l'altro c'era una valle bellissima dove i muretti a secco erano preservati lungo i puliti tratturi di campagna ed i trulli padroneggiavano i dolci declivi senza brutture architettoniche e insensati abusivismi.

Favole.

Cionondimeno chiudiamo con un pensiero di Rilke: *la nostra speranza sarà più forte della nostra dabbenaggine ma anche della vostra pervicacia*.



Ideazione e disegno di Alberto Camarra

Elzeviro

Il grillismo ed il formichismo

di Renzo Liuzzi

Del grillismo e dei grilli sempre più parlanti – preveggenza fu la favola di Pinocchio – che inneggiano al volgar-day del vaffan... ne parlerà l'amico Antonello Ruggiero in un articolo all'interno, io affronterò invece l'argomento del formichismo.

Se i politici cicale sanno ben spendere i soldi non propri, ma qualche malpensante dice per buona parte a proprio vantaggio, come possiamo noi poveri (di nome e di fatto) cittadini difenderci dal carovita dilagante, dall'euro opprimente e dalla busta paga sempre più vacante?

Ognuno di noi deve ritornare a salvaguardare il proprio... senza il vaffan ricominciando a fare la formica – visto che siamo in vena di raccontare favole – e cercando di non farsi ammaliare dalle milioni di offerte sotto-costo e dalle centinaia di finanziamenti a tasso zero con prima rata a partire dall'anno successivo, perché prima o poi anche noi arriveremo ad imitare il sempre peggiore esempio americano di avere più rate mensili da pagare rispetto a quanto guadagnamo. Anche i notai dovrebbero adeguarsi al corso dei tempi, un nuovo formulario di testamento dovrebbe prevedere infatti che lo scrivente possa distribuire equamente agli eredi tutti i propri debiti in modo che nessuno alla sua morte possa lamentarsi di non aver ricevuto la sua fetta di eredità. Sembra pertanto assurdo che alcune volte noi stessi critichiamo quelle famiglie o quelle amministrazioni pubbliche che avviano delle campagne di risanamento dei bilanci, accusandoli di immobilismo o di scarsa comunicazione – ma anche questa è una colpa – perché non sanno utilizzare i clamori dei mass-media. Dove troveremo il bandolo della matassa? Da quale parte starà la ragione? Alla fine vincerà il grillolocala o la formicaoperaia? E' lo stesso dilemma che affligge chi pensa che la foca monaca sia nata dall'accoppiamento tra una foca ed una monaca ed ha difficoltà a credere sulle origini della zanzara tigre.

Sommario

LOCOROTONDO/Intervista all'Assessore Mario Gianfrate
di Alessandra Neglia pag 8

LOCOROTONDO/Intervento della Consigliera Nunzia Smaltini
pag 8

MARTINA FRANCA/La crisi infinita
di Agostino Quero pag 9

CISTERNINO, la slow
di Nico Vignola pag 7

Larga la foglia...

Ogni anno, il due novembre

di Mario Gianfrate

Il due novembre, al cimitero. Olezzo di fiori freschi e tanfo di fiori marciti. Il tempo è quello tipico: "tempo delle anime dei morti", nella traduzione dialettale.

Il vento, appena sostenuto, muove le cime dei cipressi diffondendo nel viale un dolente ululato che genera nell'animo sensazioni di angoscia.

Sembrano anime in pena i cipressi, in questa giornata grigia. Anime alla disperata ricerca di pace, anime tormentate, anime rassegnate.

Oltrepassato il cancello, lo sguardo si posa sulla foto ovale di un giovane bersagliere; non c'è la data di morte perché fu dato per disperso nell'inverno russo. Potrebbe anche essere ancora in vita. Di fronte, c'è quella di una bimba, America, probabilmente figlia di emigranti che, in un tempo lontano, in quel continente sperarono di trovare pane e lavoro.

Fa molta tenerezza contemplare l'immagine di quel visino infantile.

La morte non ha età. In realtà, si comincia a morire nascendo. Lo insegna Seneca.

Conviviamo con la morte giorno per giorno, moriamo giorno dopo giorno, non nell'attimo cruciale, quell'attimo temuto, scongiurato, in cui chiudiamo gli occhi per sempre. Ogni giorno che passa, ogni attimo che trascorre, portano via un briciolo di vita, qualcosa di noi.

Non ho paura della morte, ma di come potrei morire. Anche se, talvolta, mi fa più paura vivere. Sulla mia tomba, fra non meno di cento, centodieci anni – non che io sia superstizioso ma è meglio non sfidare il destino., vorrei che fosse inciso le parole che Silone dettò per sé: "Socialista senza partito, cristiano senza chiesa".

Ma, forse non sarebbe opportuno. Nella terra dei morti non c'è spazio per simili smancerie.

La morte è silenzio.

seconda pagina

15 milioni di euro per il tratto Alberobello-Orimini

La 172. Dibattito aperto

Intervento dell'Assessore regionale Onofrio Introna

di Silvia De Pasquale

Si parla ormai da tempo sullo spinoso problema della statale 172 dei trulli detta "la statale della morte". Ora bisogna passare ai fatti. Così si conclude il convegno presentato a Locorotondo il 18 ottobre scorso per volere dell'Assessore Mario Gianfrate, alla presenza di alcuni sindaci di paesi interessati e dell'Assessore regionale Onofrio Introna.

La statale che parte da Taranto e finisce a Casamassima passando per snodi cruciali come Martina, Locorotondo e Alberobello deve essere migliorata e resa più sicura.

Già nel numero di giugno di Largo Bellavista affrontammo tale discorso evidenziando che il finanziamento dei lavori arrivato direttamente dal Ministero per le Infrastrutture tramite la Regione Puglia per complessivi 35milioni di euro, ed affidati all'Anas basteranno forse, soltanto per l'allargamento della statale per i primi 20 chilometri, ossia fino a Putignano. Ora è arrivato il tempo di far sentire le voci per velocizzare l'arrivo dei finanziamenti per il tratto più pericoloso che

va da Alberobello a San Paolo sull'Orimini.

"Oltre al problema del traffico, che è pur importante - afferma il sindaco di Alberobello Bruno De Luca - bisogna risolvere la questione della pericolosità della statale tenendo presente la sostenibilità ambientale dei lavori sul nostro territorio". "Lo sforzo dell'attuale Amministrazione - dichiara l'Assessore Montanaro - in questi ultimi anni, è stato di sollevare il nostro centro abitato dal traffico soprattutto dei mezzi pesanti". Infatti è in progetto una circonvallazione che parta da via Martina prima di entrare a Locorotondo e che porti di-



Da sinistra il Sindaco di Alberobello De Luca, l'Assessore Introna e l'Assessore Montanaro

rettamente nella zona industriale a ridosso della via per Alberobello, senza deturpare le campagne. Un progetto sia pure parziale, - continua Montanaro - ma che con l'aiuto di finanziamenti da parte del PRUST (interventi per la sostenibilità ambientale) e della Regione, potrebbe essere

fattibile, riducendo il traffico a Locorotondo del 30%".

Fino ad un anno fa non avevamo un solo centesimo di euro messo a disposizione per l'ammodernamento e la messa in sicurezza

della 172, oggi i programmi dell'Anas sono ben nove, ma soltanto per due esiste un progetto inserito nell'accordo di programma. Il primo è quello approvato il maggio scorso che si riferisce al tratto tra Casamassima e Putignano il secondo di 15milioni di euro servirà per il tratto che da Putignano va fino all'Orimini". Per il resto non ci sono progetti ma semplici idee.

"Il problema principale, - dichiara l'Assessore Introna - è: se non funziona la filiera istituzionale difficilmente il nostro territorio potrà vedere risolte questioni ataviche. Anche se - aggiunge - gli impedimenti causati dalla salvaguardia del territorio non sempre sono un danno". La Valle d'Itria è una risorsa importante per il turismo della nostra regione e quindi diventa sì prioritario migliorare la viabilità, ma sempre nel rispetto dell'ambiente. E a proposito di turismo Introna si sofferma anche su uno degli aspetti su cui bisogna intervenire per un miglior servizio di trasporto: il trasporto ferroviario della Sud Est, che ha la funzionalità e l'aspetto dei treni del far west.

Sottovoce..... a cura di Franco Basile

...Sempre a proposito di uno dei borghi più belli d'Italia: recentemente Paolo De Meo ha scritto, su questo giornale, del pessimo impatto che le antenne televisive (riceventi e trasmettenti) hanno sulla veduta d'insieme del nostro centro storico. Questo argomento merita ogni particolare attenzione e studio programmatico da parte dei vari pretendenti al trono di sindaco, assessori e consiglieri. Ciò perché la buona riuscita dell'operazione permette di restare con maggior punteggio fra i borghi più belli d'Italia. E' risaputo che per entrare in quel club è molto difficile, così come è oltremodo noto che è facilissimo esserne esclusi. E' estremamente necessario trovare tutti i possibili rimedi per eliminare tali brutture dalle cummerse di Locorotondo. Il centro storico ha bisogno di riacquistare la dignità che lo ha sempre contraddistinto: pulizia, arredo urbano e, comunque, grande vivibilità in ogni suo modo di essere. A proposito della pulizia - soprattutto dei muri bianchi di calce - bisognerà pregare tutti i collegi dei docenti delle scuole di ogni ordine e grado affinché pongano ogni azio-



ne educativa e formativa per far sì che i propri alunni comprendano, amino e rispettino tutto l'aspetto caratterizzante del borgo antico: il bianco. C'è da dire, inoltre, a qualche ragazzino follemente innamorato che ha tanti mezzi molto più riservati per comunicare il proprio amo-

re alla sua bella: sms, telefonino, internet, eccetera. Imbrattare i muri - oltre ad essere segno di inciviltà e maleducazione - è manifestazione di sporcizia e di sputtanamento della ragazza che abita nelle vicinanze della iscrizione sul muro, oltre che darle la possibilità di avere qualche sonoro ceffone da

mamma e papà. I momenti amorosi sono belli perché intimi e risaputi solo dai piccioncini innamorati.

Se quei momenti diventano patrimonio di tutti diminuiscono enormemente di valore. Meditate giovani.

Un'altra cosa: la nostra "villa" è uno dei doni più belli che i nostri antenati del 1800 ci hanno lasciato.

Sporcare i muretti in quella maniera barbara e con quelle orribili iscrizioni significa degradare sia il paesaggio naturale che antropico. A proposito di iscrizioni, non ci riferiamo solo a quelle amoroze/sexuali, ma anche alle minacce e rievocazioni nazifasciste recentemente apparse sui muretti dietro il monumento ai caduti. Locorotondo è sempre stato un paese moderato. Forse anche quando comandavano i fascisti, tranne rare eccezioni.

Ora si rabbrivisce nel leggere quelle scritte e nel vedere quei simboli nefasti. Una preghiera: meditate amministratori attuali (almeno per far attuare una rapida pulizia!); futuri sindaci ed assessori studiate i modi e termini per prevenire, con opportuni atti educativi e di rieducazione, azioni vandaliche di coloro che esaltano la feccia prodotta da movimenti del primo novecento...



CONTE GIOIELLI
s.r.l.

Rivenditore gioielli Re Carlo - Visconti - Comete

Via Cisternino, 25 - Locorotondo (BA) Tel. 080.4311539

AUTOCARROZZERIA

Francesco Pellegrino



Verniciatura a forno - Banco di riscontro

TEL. 080.4313018

P.IVA 01491330740

C.DA CINQUE NOCI 33/B

70010 LOCOROTONDO (BA)

di Francesca Lisi

Nord, sud e viceversa La pratica dell'attenzione e la sua mancanza

Sul filo della memoria

Due ricordi, due immagini, immagini vive della mente, realmente accaduti, in due luoghi diversi, i luoghi dove mi capita di vivere: Verona e Locorotondo.

La prima: sono a Verona, nel centro storico; un giovane ragazzo giace sull'asfalto; è caduto prima di riuscire ad immettersi in vena la giusta sostanza chimica che gli permette di superare i fastidi derivati dal diabete giovanile, di cui è affetto da qualche anno. La gente gli passa vicino, non lo soccorre, anzi lo scansa. Il ragazzo - si saprà in seguito dai giornali - è anche di buona famiglia e, comunque, niente ha a che fare con la droga cui tutti avevano pensato alla vista di quella siringa che non era neanche riuscita a fare il suo dovere. Facendo finta che nulla succede, tutti tirano dritto, mettendo il giovane a rischio di sopravvivenza e sfatando l'altro pregiudizio che vuole il Veneto la regione più cattolica d'Italia.

La seconda: sono a Locorotondo (Ba), a ridosso del centro storico, è venerdì, giorno di mercato, al reparto - mercato dell'usato, traduzione simultanea dal dialetto: "mercato delle pezze vecchie". Una signora anziana, capelli totalmente bianchi, piccolina, gentile nell'aspetto e nei modi, ha scelto parecchi pezzi di abbigliamento da comprare e, a un certo punto, coinvolge un'altra signora, chiedendole se un capo le stia bene o no. Non si conoscono, è evidente, ma la signora interpellata, assolutamente partecipe, lascia perdere i capi scelti per sé e, con sguardi attenti, squadra con attenzione l'altra, la fa girare su di sé e, infine, le dice che sì, sta proprio bene con quella giacca. La consiglia, la rincuora e ne nasce una fitta conversazione insieme a qualche risata di gusto. Non credo affatto che, in assoluto, la mancanza di attenzione del primo esempio, appartenga al Nord-Est, per principio, e che, invece, la profusione di quella capacità sia ad appannaggio del Sud.

Le due immagini, appena descritte, così, sono casuali, ma vive poiché coinvolgono viventi. Da esse scaturisce la riflessione che segue sull'attenzione che, ovviamente, non è la semplice concentrazione della mente razionale su qualcuno o qualcosa, per ricavarne analisi risolutive. E', invece, quella disposizione, che non viene molto praticata, e che, allorché lo si fa, si mostra tramite atteggiamenti e azioni caratterizzati innanzitutto da mancanza di indifferenza, e, quindi, da premura, riguardo, o anche viva cura. Azioni gratuite, insomma, che si traducono in diligente prontezza nel fare o nel rendersi disponibile per qualcosa o per qualcuno. In una mia personale teoria, l'attenzione è il primo gradino da guadagnare se si vuol tendere al più-alto-dell'umano. Il secondo gradino da attuare, più elevato e sicuramente più faticoso, è la considerazione dell'altro / a; il terzo, ancora più alto e più difficoltoso, è il rispetto dell'altro / a.

Taglio fuori dal mio discorso considerazione e rispetto e procedo sull'attenzione, il più basso dei tre prerequisiti per volare un po' più su rispetto ai piccoli uomini e alle piccole donne.

Etimologicamente, attenzione deriva da ad tendo, latino, che significa "tendere verso...". In latino attendere significa volgere l'anima, cioè, spostarla da un punto a un altro. L'etimologia ci dice che in mancanza di questo spostamento, non è possibile la pratica dell'attenzione, e che un'anima, incapace di spostamento da sé per volgersi altrove, un'anima fissa in sé, non può essere attenta. Nell'immagine di Verona, si tratta di spostamento da un pregiudizio, relativo ai passanti: siringa = drogato - ; nel caso di Locorotondo, di spostamento da sé, dai propri acquisti a costi favorevoli, a quelli di un'anziana signora, indubbiamente sola e bisognosa di un conforto umano verbale.

Termini e pratiche contrari o opposti all'attenzione sono l'indifferenza, la non-cura, la sbadataggine, ed esprimono sostanzialmente la mancanza di cura e del badare.

Il termine badare deriva, a sua volta, dal latino volgare *batare*, stare a bocca aperta, probabilmente onomatopeico. Vengono in mente, a questo proposito, le cosiddette prove di attenzione, profuse nei racconti

del mito e delle fiabe, tra cui la più significativa è quella di separare i diversi semi.

Quelle prove sembrano ricordarci che la pratica dell'attenzione ha un ruolo di primo piano in tutte quelle situazioni di vita, segnate dal senso del limite, dalla vulnerabilità: il trovarsi nudi sotto una tempesta di neve, ma anche essere spettatori della stessa scena vissuta da altri umani. Il badare, fino a rimanere a bocca aperta per l'impegno che ci si mette nel tendere verso l'altro - da sé, e l'aver cura sposta l'anima sul piano dell'amore dell'altro, dell'agape che, come dice Levinas, pone il tu in maggior rilievo rispetto all'io, e il compenso che l'io ne riceve, è il senso di responsabilità, sul piano etico.

La sensibilità letteraria di un uomo russo, che di professione ha fatto il medico: Anton Pavlovic Cechov (1860-1904) potrebbe illuminarci, a proposito.

Sappiamo che Cechov conobbe molti tipi umani, che guardò e osservò nella loro realtà e, quindi, artisticamente rappresentò nella loro essenzialità con la simpatia del medico, di colui che entra ed esce da molte case e sa che ben poco può fare per quella gente, e ben poco crede alla sua stessa arte; tuttavia, siede al capezzale di ognuno e vi rimane, portando con sé l'unico farmaco vero: lo sguardo inconfondibile di chi è pronto a vegliare con noi, insieme con il linguaggio discreto e pudico di chi ha imparato a ricordare di continuo, a sé e agli altri, che solo l'attenzione, la considerazione e il rispetto possono lenire il dolore altrui.

Sembra che per Cechov l'abitudine,

che egli giustamente, spesso chiama la < sazietà > ,

rappresenti il contrario di attenzione. E di quest'ultima assume tutti i rischi. Il suo non è il temperamento di un rivoltoso, ma dell'osservatore attento, allo stesso tempo tenero e scettico, della natura umana sottoposta alle leggi di necessità che governano il mondo e all'irriducibile quantità di male su questa terra: "quel non so che di irreparabile e spaventosamente disperato che non si può più mutare e al quale non ci si può abituare mai", dice. Ciononostante, le risposte al dolore e al male dei personaggi, che Cechov ci presenta, sono di tipo diverso: alcuni rispondono con < la follia d'amore >, altri, con il soffocamento in sé e negli altri di quello stesso amore, e cioè, con l'incapacità di stare in presenza del bene puro.

In quest'ultimo caso, a prevalere è il terrore dell'uomo di fronte alla potenza del proprio spirito: quel bisogno irresistibile - come lo definì Simone Weil - "di coprirsi gli occhi col velo della carne ogni volta che gli si mostri un po' di bene puro".

Quest'ultima disposizione temo non sia diminuita nel tempo che stiamo vivendo, anzi... Per questo, forse, vale la pena di insistere su questo punto.

Del "coprirsi gli occhi col velo della carne" si trova una sintesi perfetta in un racconto di Cechov: L'accesso. Qui il giovane studente Vasil'ev, sensibile, intelligente, generoso, scopre la prostituzione quando è trascinato per la prima volta da due amici bontemponi in una casa chiusa, si direbbe

oggi. Il suo dolore di fronte al triste fenomeno che vende e abbruttisce la donna, il suo sdegno contro l'indifferenza degli amici lo scuotono fino a farlo ammalare. "Egli vinse dentro di sé la disperazione e, postosi a sedere sul letto, cintasi la testa con le mani, cercò di risolvere il problema: come salvare tutte quelle donne che aveva veduto in serata?... Richiamò alla mente la storia del problema, la sua letteratura... La lampada, nella quale tutto il petrolio si era consumato cominciò a far fumo... si mise a camminare continuando a pensare. Adesso si pose la questione altrimenti: che cosa occorre fare perché le donne perdute cessino di essere necessarie? A tale scopo è indispensabile che i maschi i quali le comprano e le ammazzano stentano tutta l'immoralità della loro parte di mercanti di schiavi e ne abbiano orrore. Bisogna redimere gli uomini... Qui l'unica via d'uscita è l'apostolato..." Redimere gli uomini è il pensiero forte di Vasil'ev.

Questo stato d'animo spinge Vasil'ev fino all'orlo della follia, fino a spaventare i compagni che lo fanno visitare da uno psichiatra il quale vede subito, in un senso morale così fuori dal comune, un sintomo morboso, se non un indizio di follia. In questo soltanto sta l'acerba e sobria vis comica del racconto. Vasil'ev reagisce allo psichiatra urlando: "Perché ho scritto un'opera che fra tre anni sarà dimenticata e buttata via mi si porta alle stelle, ma perché delle donne perdute non so parlare con altrettanta fredda calma come di queste sedie, mi si compiange, mi si chiama pazzo..." E il dottore, "con un'espressione come se comprendesse benissimo quelle lacrime e quella disperazione, come se si sentisse specialista in tale materia, si avvicinò a Vasil'ev e gli diede certe gocce".

Gocce - rinforzo per soddisfare il bisogno irresistibile "di coprirsi gli occhi col velo della carne ogni volta che gli si mostri un po' di bene puro"; il bromuro per sviare l'attenzione dall'attenzione.

Quanti i nuovi bromuri, altrimenti chiamati, oggi in circolazione e a disposizione di tutti?

Viaggio nello spiritismo

Allucinazioni, suggestione e credenze in paese e nelle campagne

Misteriose apparizioni al pozzo di Calascione

di Mario Gianfrate

SECONDA PUNTATA

E' ancora Grazia N., classe 1920, a informarci di un altro fatto di spiritismo avvenuto, questa volta, presso il pozzo di Calascione. Intorno a questo pozzo è fiorita una leggenda, tanti sono i testimoni che asseriscono di aver assistito a misteriose apparizioni che fanno accapponare la pelle. Anche il pozzo di Calascione racchiude una storia di amore e di morte. Protagonista anche qui una ragazza di 23 anni, maritata e madre di tre figli.

La donna era stata sedotta da un bel giovane del quale si era poi follemente innamorata. Ma quando il suo amante decise di porre fine alla relazione, la ragazza, in un momento di sconforto si gettò in quel pozzo che da quel momento - l'episodio risale agli anni '20 - divenne luogo di apparizioni spiritiche.

L'informatrice riporta il caso di un suo zio, Arcangelo L.: "Mio zio era andato a un ballo che si teneva a Sant'Elia. Ritornando a casa a notte fonda, giunto in prossimità del pozzo si trovò improvvisamente davanti a una giovane altissima vestita tutta di bianco che, mettendo



Contrada Calascione

il suo piede tra le gambe di mio zio cercava di ostacolarne il cammino. Fu tanta la paura di mio zio che si ammalò, fino a morire".

C'è un altro informatore a conoscere i misteri che avvolgono il pozzo di Calascione, Martino A., classe 1927. La sua non è una testimonianza oculare ma riferisce, non senza qualche perplessità, per sentito dire: "Una volta, afferma, nel buio della notte, sulla parete del muro di fronte al pozzo, di proprietà del canonico don Michele Lisi, comparve una croce luminosa. In altre circostanze, chi era costretto a passare da quei paraggi a sera inoltrata, veniva seguito da

un cane o da una pecora che sparivano allorché il malcapitato, temendo appunto che potesse trattarsi dello "spirito", si faceva il segno della croce".

In simili contesti, il segno di croce nella superstizione popolare è considerato un esorcismo efficace contro lo "spirito", scacciato dal rituale che invoca l'intervento divino.

Dio, padrone assoluto, allontana bruscamente lo "spirito" restituendolo al regno dei morti.

Di quel pozzo maledetto si è occupato anni fa, in un articolo apparso su una pubblicazione locale, Giuseppe Tursi.

"Il viandante, scrive, sulla base delle testimonianze raccolte, nell'approssimarsi del temuto pozzo veniva prima affiancato e poi velocemente sorpassato da una entità informe, luminescente, ectoplasmatica che instillava nell'astante repentine sensazioni di freddo e di brivido. Rapidamente la visione si parava qualche metro più avanti, quasi a sbarrargli il passo, suscitando nel malcapitato un indicibile e crescente terrore che raggelava il sangue nelle vene".

Attraversare quel luogo di sera, al buio, si era trasformato in un incubo anche per i più scettici e, se necessario farlo, si cercava almeno di essere in compagnia, comunque a passo svelto e col cuore in tumulto. (continua...)

A margine della politica

Tanto rumore per nulla

di Michela Calabretto

Confesso di sapere ben poco di politica e ammetto con franchezza che, sebbene l'argomento susciti in me qualche modesto interesse, di norma preferisco rivolgere le mie attenzioni verso questioni che reputo meno avulse.

Purtroppo molti miei coetanei la pensano allo stesso modo, ma fortunatamente (forse) non tutti.

Nonostante la mia generale estraneità alle controverse dinamiche della politica locale e nazionale, negli ultimi tempi sono stata spettatrice di fatti che hanno suscitato in me indignazione nei confronti dei protagonisti, presunti o reali, dello scenario politico che si prospetta per l'immediato futuro. Mi riferisco, naturalmente, alla ormai prossima chiamata alle urne per il rinnovo dell'Amministrazione Comunale.

Posso contare, nella mia cerchia di conoscenti, i nomi di alcuni giovani che

Riflessioni di una giovane cittadina

hanno maturato l'intenzione di presentare la propria candidatura per le prossime elezioni.

Per quanto reputi questi coraggiosi giovani persone valide e promettenti, ritengo che non tutti abbiano l'esperienza (la quale, però, può fortunatamente essere conquistata con tanto impegno e buona volontà) ma soprattutto le competenze necessarie per poter occupare degnamente quelle poltrone per le quali elemosineranno voti.

Se alle mie perplessità si aggiunge anche la consapevolezza degli stessi di non essere tagliati per il ruolo ambito, credo proprio che la mia indignazione sia più che giustificata.

La domanda che mi pongo è dunque questa: perché mai una persona perfettamente consapevole della propria inettitudine in ambito politico decide di lanciarsi

in un'avventura per la quale non ha la preparazione e le conoscenze adeguate?

La risposta mi è giunta fulminea dalla bocca di uno di questi pionieri senza armi: il denaro, ma soprattutto il prestigio.

Ci risiamo: ancora una volta l'essere soccombe dinanzi al potere dell'immagine.

È storia vecchia ormai, trita e ritrita, e sono talmente assuefatta dalle polemiche che qualunque variazione sul tema non mi suscita più alcuno stupore, tanto meno interesse.

In genere. Ma non questa volta.

Legata forse ad una definizione ancora scolastica di politica, spero, infatti, che chi vi si dedica lo faccia non per un proprio tornaconto, ma per il desiderio di contribuire alla Cosa Pubblica. Per far questo, da profana, credo sia opportuno

conoscere il territorio, le sue necessità, ed avere -non dico sulla carta, ma per lo meno in testa- un programma che indichi con chiarezza il fine a cui mirare.

Credo che i partiti esistano anche per questo.

Aderire all'uno o all'altro non è dunque una mera formalità, bensì una fondamentale scelta ideologica.

Ma quale nobile ideologia può muovere l'animo di un uomo che "rappresenta" e "lotta per la collettività" solo per una questione di prestigio personale?

Bei tempi quelli in cui si parlava quando si aveva qualcosa da dire! Oggi si alza la voce solo per farsi ascoltare e chi urla più forte è in pole position, anche se, alla fine dei conti, non si vuole né si può comunicare nulla al proprio interlocutore.

E nel clamore generale il sussurro degli ultimi idealisti lo sentono in pochi, troppo pochi per portare le loro idee in alto, troppo pochi per trasformare quelle idee in realtà.

“Sistema Valle D'Itria: interventi formativi e di accompagnamento”

Il Comune che non c'è

Seminario dell'Istituto SMILE Puglia sulla programmazione negoziata

di Renzo Liuzzi

Ho già iniziato con le favole nell'Elzeviro di questo mese ed anche per intitolare quest'articolo mi sono ispirato ad una bella favola, quella di Peter Pan e dell'isola che non c'è, forse molti la ricorderanno per averla raccontata ai propri figli e più avanti sarà più chiaro anche il motivo di questa ispirazione.

Giovedì 4 ottobre scorso si è tenuto presso la sala Museo delle Pianelle nel Palazzo Ducale di Martina Franca un seminario promosso dall'Istituto SMILE Puglia, argomento della serata la formazione del personale delle amministrazioni comunali sulla programmazione negoziata, strumento mediante il quale i comuni possono attingere ad ingenti flussi finanziari per lo sviluppo del proprio territorio.

L'introduzione sull'argomento è stata fatta da Francesco Pasanisi, Presidente dello SMILE Puglia, il quale ha illustrato ai pochi ma qualificati presenti le finalità del proprio Istituto e l'importanza di una maggiore qualificazione su questo strumento amministrativo.

Dopo l'intervento di Piero Chirulli, Vice Presidente della Confindustria Taranto, la discussione è stata tirata per i capelli, non certo quelli del simpatico coordinatore Domenico Palmiotti della Gazzetta del Mezzogiorno, sull'esame di quelle che sono sin qui state le progettualità attuate dai nostri Comuni: PIT, PIS, POR sigle non molto chiare per i non addetti ai lavori, progetti sui quali hanno potuto cimentarsi negli scorsi anni gli amministratori locali con alterne fortune.

La valutazione si è spostata infatti su quelli che hanno rappresentato casi di successo delle passate progettazioni e su



Locorotondo

altri che sono stati invece dei fallimenti; come esempio di successo è stata ricordata la ristrutturazione tuttora in corso al Palazzo Ducale di Martina Franca, mentre motivo di insuccesso è stato preso ad esempio il Centro Servizi per il Tessile sempre a Martina realizzato sulle spoglie dell'ex Campo Boario, benché terminato da alcuni anni non si sa ancora come utilizzarlo essendo venuta meno nel frattempo la necessità per la destinazione originaria.

Criticità evidenziate sulle progettazioni sin qui effettuate sono principalmente

i tempi troppo dilatati di realizzazione, dovute alle lungaggini burocratiche, e la scarsa capacità di aggregazione delle nostre amministrazioni; alcuni Bandi emanati per il PIT 5 hanno ancora tanti soldi da spendere che se non utilizzati andranno poi restituiti, ma sono stati destinati a tipologie di investimenti ormai superate per le aziende del nostro territorio: sono nati vecchi.

Le amministrazioni comunali, e veniamo al punto dolente, dove sono nascoste? Perché pur invitate non intervengono

a questi importanti appuntamenti? La lamentela pressoché unanime è stata quella della scarsa attenzione di alcune amministrazioni a poter meglio sfruttare lo strumento messo a loro disposizione.

Il Dott. Giovanni Porcelli, "turista per caso" a Martina Franca, ha infatti commentato come nel suo ruolo di Project Manager dell'Area Vasta denominata "La Murgia dei trulli: dal mare alla Valle d'Itria" e con Comune capofila Monopoli ha più volte ed in vari modi invitato l'amministrazione di Martina Franca, comune inserito nel progetto, alla firma della necessaria convenzione tra i comuni coinvolti ma al momento senza alcun esito; se entro il 30 ottobre '07 non sarà ratificata l'adesione (momento in cui saremo andati già in stampa con il giornale) tutto il progetto, esaurientemente illustrato in un bel sito Internet allestito dal Comune di Monopoli, rischia di saltare.

Tanto altro ci sarebbe da scrivere sull'argomento, ma per il momento chiudo qui, colgo solo lo spunto per inviare da queste pagine un invito provocatorio a tutte le amministrazioni coinvolte ad utilizzare i fogli di questo giornale, che sin dall'avvio si è reso promotore della creazione di una identità Itriana, a voler far conoscere il loro effettivo coinvolgimento nel progetto ed a formulare delle idee propositive per poter migliorare il processo; la nostra e-mail largobellavista@libero.it attende impaziente di ricevere copiose dimostrazioni di interesse.

L'appuntamento per il prossimo numero mi auguro sia l'occasione per leggere positive novità, spero non sia necessario chiedere l'intervento dell'alata fatina Trilly per sistemare le cose e vorrei tanto che ci fosse anche in questa un lieto fine come in tutte le fiabe che si rispettano.

attualità

12 alloggi per anziani e coppie di giovani più bisognosi

Case in fitto: una sfida dell'Ente regionale e delle Autonomie locali

Si è svolta l'inaugurazione dello stato avanzamento dei lavori

di Giusy Bello

Alla presenza delle Autorità si è svolta a Locorotondo, in Contrada Marangi, l'inaugurazione dello stato avanzamento dei lavori delle palazzine comunali, partiti agli inizi del 2007. Grazie a un finanziamento ottenuto dalla Regione Puglia e al contributo del Comune è stata prevista, infatti, la realizzazione di 12 alloggi. "E' stata completata la prima fase- ha dichiarato il primo cittadino, dott. Ubaldo Amati-, cioè l'ultimo solaio. A breve comincerà la chiusura esterna degli appartamenti e poi si passerà alle infrastrutture, cioè a tutti i servizi (elettrici, fognari etc.) e alle rifiniture. Noi abbiamo deciso di inaugurare a questo punto della costruzione proprio per dare l'immagine di come verranno gli appartamenti. Per quanto riguarda i fondi, siamo stati finanziati al 45%

con dei fondi regionali provenienti da fondi europei e il 55% è a carico del bilancio comunale. Abbiamo attivato un mutuo che, a conti fatti, sarà coperto totalmente da quelli che saranno i fitti riventi dalle case in locazione". Una sfida per l'Ente regionale e per le Autonomie locali, ha sottolineato il Sindaco Amati, perché in pochi anni siamo riusciti a cantierizzarli e penso che nel giro di un anno riusciremo a completare tutti i lavori. Abbiamo, inoltre, assegnato i terreni dell'Istituto Autonomo Case Popolari circa nel 1992. Dopo 15 anni quei terreni sono ancora incolti, ancora l'Istituto Autonomo non riesce a sbloccare e a iniziare i lavori in quella zona". Le case in fitto saranno destinate ad anziani e coppie di giovani più bisognosi. "La nostra idea- ha concluso Amati- è quella di andare in contro alle famiglie più disagiate, quelle che oggi non possono

pagare un fitto di 350/400 euro mensili quali sono i fitti degli appartamenti". "Se consideriamo che- ha evidenziato l'Assessore all'Urbanistica, dott. Vittorio De Michele- nel 2003 abbiamo partecipato al bando, in appena un mese siamo riusciti a fare la variante urbanistica e anche la domanda per il bando, così come tutte le procedure relative. I lavori sono iniziati a marzo-aprile del 2007 e siamo convinti, così come stanno procedendo, grazie anche alla serietà della ditta, biso-



gna riconoscerlo, che entro la fine del 2008 saranno consegnati, potremo quindi assegnare le case agli inizi del 2009". La serata si è conclusa presso la Sala Consiliare del Palazzo di Città dove si è tenuto un incontro sul tema, a cui ha partecipato l'Assessore regionale all'Urbanistica dr.ssa Angela Barbanente.

Dopo la calda stagione il paese va in letargo

Sabato sera a Locorotondo? No grazie!

di Federica Perrini

"Questo di sette è il più gradito giorno, pien di speme e di gioia..." scrive Giacomo Leopardi ne "Il sabato del villaggio" dove lascia intendere che il giorno festivo tanto atteso non porta gioia, ma noia e tristezza. In effetti il sabato, specialmente il sabato sera, è il più atteso della settimana poiché dovrebbe costituire un'evasione dalla stressante routine quotidiana. Ebbene: a Locorotondo le aspettative sono perennemente deluse! Sembra quasi che il borgo si spenga dopo la stagione estiva. Dunque anche il sabato è divenuto routine in questo paese. Per quanto un giovane non voglia trascorrerlo altrove: ne è costretto! Le destinazioni sono: Martina Franca, Costernino, Alberobello, Putignano o addirittura Noci, Bari e Monopoli. Insomma, tutto ma non Locorotondo. E' un peccato sentir dire dai nostri giovani che il paese non offre nulla per loro, è un peccato diffamare il nome del borgo (che è tra i più belli d'Italia) a cui tanto teniamo d'estate ma che d'inverno abbandoniamo a se stesso. Perché non smussare i difetti dato che si tratta di un bellissimo paese? Di sicuro ciò che manca sono locali che accolgano le aspettative giovanili: pub, disco-pub, luoghi accattivanti o semplicemente di ritrovo, qualcosa che profumi di "nuovo" e non di "panzerotto"! Qualcosa che incuriosisca, qualcosa che tenga alto il nome del paese accogliendo giovani e adulti anche dai dintorni (magari qualche "Mojito invernale"). Che il cinema costituisca già una bella iniziativa, non vi sono dubbi. Ma non ci si può fermare qui. Non si può ignorare il problema. E' giusto che un ragazzo, magari non maggiorenne e quindi senz'auto, debba pagare ogni week-end biglietti per treno e pullman per fuggire dal tedio locorotondese? Oppure è giusto che un giovane con l'auto a Locorotondo sia sempre costretto a coprire grandi distanze pur di allontanarsi dalla monotonia che assedia il paese? Forse mai nessuno si è posto queste domande. O forse chi se le pone ne sottovaluta le risposte. Che il progetto "Bollenti spiriti" possa in parte risolvere la questione? Lo speriamo. Resta comunque un dato di fatto ora: i nostri giovani non escono nel proprio paese ma ne prediligono altri; lo si può dedurre anche dalle opinioni raccolte ai fini dell'inchiesta.

Marika 18 anni, Locorotondo

<<Sono 5 anni ormai che per uscire la sera mi sposto da Locorotondo, dove mancano locali dove ci si può riunire in caso di pioggia o freddo e dove oltre alla villa non c'è niente

Le deluse aspettative di molti giovani



(al massimo ci sono 2 o 3 locali di cui alla fine ci si scoccia). Se ci si sposta a Martina invece c'è più vastità di scelta e, in ogni caso, c'è sempre tanta gente che passeggia. Qui non c'è mai nessuno, ed è ovvio che si preferisca vedere movimento la sera piuttosto che deprimersi sulle scale della piazza in attesa che una nuova stressante settimana ricominci... almeno ci si sente vivi! Io e i miei amici ci abbiamo provato molte volte ad uscire qui a Locorotondo, a dare un'altra opportunità al nostro paese... ma va sempre a finire "con un panino del Peck sull'altalena del parco giochi di fronte". Non pretendiamo grandi discoteche notturne ma almeno qualche pub sfizioso dove stare, qualche alternativa al Peck o al dvd visto a casa come ultima spiaggia. Sono stanca di assillare i genitori per farmi venire a prendere da Martina negli orari più assurdi, di dar loro ogni volta la preoccupazione di andare nelle macchine dei miei amici; sono stanca di dover dipendere dagli orari del pullman rischiando anche di restare a terra. Sono stanca dei litigi creati con i miei per questo problema... stanca di dover essere l'unica, rispetto ai ragazzi dei dintorni, ad avere questo disagio e per questo di essere anche presa in giro. Davvero: sono stanca dell'indifferenza che il paese ha nei nostri confronti. In realtà

ignora se stesso e ben presto diverrà invisibile agli occhi di tutti... pur avendo le basi per costruire qualcosa.>>

Marco 17 anni, Locorotondo

<<Io credo che Locorotondo sia un mortorio soprattutto d'inverno. Tale situazione è simile anche negli altri paesi poiché ci si chiude nei locali o nelle discoteche, solo che a Locorotondo non c'è possibilità di chiudersi in un locale diverso dal bar della Villa! Quindi il primo problema d'inverno è dove stare e come passare il tempo. In altri paesi, come a Cisternino (dove mi reco nel week-end), ci sono centri giovanili dove i giovani si incontrano, scambiandosi idee e stando insieme, e credo siano iniziative positivamente. Qui invece gli unici centri esistenti sono per gli anziani dove vengono trasmesse solo partite di calcio.>>

Arcangelo 19 anni, Locorotondo

<<Il sabato sera, da quando tutti (o quasi) i componenti della comitiva hanno la macchina, ci spostiamo sempre, tranne rarissime eccezioni, altrove nel circondario.

Questo non solo perché Locorotondo non pullula certo di validissime proposte per il fine settimana ma anche per la sem-

plice voglia di "cambiare aria" dalla monotonia del proprio paese. Capita infatti, per esempio, che si passi un po' di tempo in giro fra la villa o la piazza per incontrare o salutare qualche amico o conoscente, ma giunta una certa ora si sceglie una meta più o meno distante, si raggiungono le macchine e si parte... Anche solo per andare a provare un pub qui nei dintorni, per vedere qualche faccia nuova o semplicemente per farsi un giro in una villa diversa dalla nostra... Prendere il solito discorso trito e ritrito del sottovilla non so quanto valga la pena: promesse su promesse e poi non si è mai fatto nulla!>>

Gianluca 16 anni, Locorotondo

<<Il sabato sera esco o a Martina o a Putignano. Ci vado in treno, pullman oppure mi faccio dare un passaggio in auto... Spesso ci vado anche con la moto. Questo è un paese morto. Un paese di vecchi che si lamentano su qualsiasi cosa vogliano i giovani oppure si lamentano perché non c'è niente qui in paese ma magari loro sono i primi a criticare quando si propone qualcosa di nuovo. Credo che comunque un altro fattore che mi spinga ad andar fuori è la scuola. Infatti andando a scuola in un altro paese è ovvio si facciano amicizie lì.>>

E ora il parere di qualche genitore:

Teresa 45 anni, Locorotondo

<<Non sono contraria al fatto che i miei figli possano uscire altrove ma anche noi genitori abbiamo degli impegni la sera e non è bello essere sempre pronti ad intervenire nelle loro uscite del sabato sera, soprattutto se sono più grandi e rivendicano la loro autonomia. Non capisco perché ci sia questa necessità di spostarsi quando Locorotondo è un bellissimo paese e quello che si fa fuori lo si può fare anche qui, credo.>>

Tonio 45 anni, Locorotondo

<<Troppe volte ho detto a mia figlia di restare a Locorotondo, e tutte quelle volte ho dovuto accompagnarla altrove!

Ovviamente è mio dovere di genitore starle dietro, ma quello che noto non è giusto: è sempre lei ad andare fuori paese mentre quasi mai i suoi amici di Martina vengono qua. Inizialmente non sapevo spiegarli il perché e credevo fosse solo per pigrizia altrui, anche perché ai miei tempi avevamo sempre il piacere di stare qui... forse perché ci si accontentava di poco o forse perché mancava il confronto con l'esterno.

Comunque sia ora ho capito che si tratta di una mancanza di spazi di ritrovo e di iniziative.

La cosa, se vogliamo, può valere anche per noi adulti che in tali circostanze preferiamo guardare la tv a casa o riunirci a casa di amici.>>

storie di oggi

Donne a Locorotondo

La sfida di Alice 9 anni dopo

Una cooperativa di ragazze al servizio del territorio e delle donne madri

di Gabriella Rinaldi

“L’incoraggiamento, il confronto, l’amore, il rispetto sono leve dell’anima umana: e chi più si prodiga in questo senso più intorno a sé rinnova e rinvigorisce la vita. Senza di ciò lo stimolo esterno più perfetto passa inosservato”.

Così scriveva circa un secolo fa Maria Montessori, riferendosi al rapporto educatore-bambino: ella evidenziava l’importanza di tale rapporto e quanto esso prevalga su qualsiasi altro aspetto, quale gli oggetti o l’ambiente in cui la relazione si svolge.

Nonostante il tempo trascorso, queste parole continuano a conservare la loro valenza, tanto da costituire - potremmo dire - un dogma nella storia della pedagogia. Infatti, come è facilmente constatabile per ciascun educatore o docente, non vi può essere crescita, sviluppo dell’autonomia e delle competenze, formazione della personalità dell’individuo, se l’educatore non è capace di creare un ambiente affettivo nel quale il bambino possa esprimere se stesso.

E’ con questo spirito - senza presunzione, ma con consapevolezza - che le socie della Coop. Soc. Alice hanno deciso di dar vita all’omonimo Nido d’Infanzia, un luogo in cui i bambini potessero trovare un ambiente ricco di stimoli ma, soprattutto, accogliente, capace di dare continuità a quell’amore che il bambino naturalmente incontra e vive nel proprio contesto familiare.

Spinte da questa motivazione, hanno cercato, nel corso di questi ultimi nove anni, di dare una risposta sempre più adeguata alle richieste delle famiglie che si trovano a vivere in un contesto sociale sempre più complesso. In particolare, questo gruppo di donne ha cercato di dare una risposta adeguata alle donne madri costrette a dividersi tra lavoro e figli e magari disposte a rinunciare al primo per non trascurare i secondi. Quando nel 1998 la Coop. Soc. Alice nasceva, la nostra realtà locale non offriva grandi possibilità alla prima infanzia, per cui diventava importante diffondere la cultura del “nido” (nel sud ancora oggi i primi sostituti dei genitori restano i nonni), e adoperarsi affinché

questo servizio offrisse valide garanzie a livello pedagogico ed educativo.

E’ doveroso, tuttavia, menzionare coloro che hanno contribuito a far sì che questo sogno si realizzasse e desse i suoi frutti. Innanzitutto, l’amministrazione Petrelli, attraverso una convenzione, ha consentito l’utilizzo dell’immobile di proprietà comunale, sito in Via Cisternino n. 98, tuttora sede del nido; la Banca di Credito Cooperativo di Locorotondo, che si è mostrata molto sensibile e aperta ad accogliere il progetto educativo presentato da “Alice”, attraverso l’erogazione di un consistente contributo; a detto contributo, la scorsa primavera, se n’è aggiunto un secondo, grazie al quale è stato possibile allestire uno spazio giochi protetto all’esterno della struttura; infine, l’amministrazione Amati ha stipulato con la Cooperativa una nuova Convenzione di durata triennale, che ha dato ulteriore stabilità al progetto portato avanti dalle educatrici e, soprattutto, ha permesso di operare con maggiore serenità.

Le attività previste per l’anno 2007/2008 sono:

Nido d’Infanzia, rivolto ai bambini di età compresa tra 3 e 36 mesi, aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 7,00 alle ore 19,00, fatta eccezione per il sabato, giorno in cui le attività terminano alle ore 12,00, eccezionalmente alle 13,30.

Progetto pomeridiano per gli alunni della Scuola dell’Infanzia: i bambini sono prelevati direttamente dalla loro sezione ed accompagnati presso la sede della Cooperativa, dove possono riposare, giocare, sentirsi liberi di muoversi, perché la finalità è quella di offrire al bambino un ambiente accogliente, il più vicino possibile a quello domestico in attesa che i loro genitori finiscano il proprio orario di lavoro. Infatti, tale progetto non si pone in alternativa alla scuola, bensì come sostegno e risposta alle esigenze della “famiglia”. Sostegno scolastico per bambini di Scuola Primaria svolto da personale competente. Attività laboratoriali aperte a tutti i bambini (laboratorio di burattini, di lettura, ecc.).

Non mancherà la “Settimana del Fanciullo” e le altre iniziative legate alle varie ricorrenze (Natale, carnevale, ecc.).



La Malfa con De Gasperi

di Paolo De Meo

Fra i padri della nostra Repubblica si elencavano i nomi di: Parri, Don Sturzo, Terracini, Einaudi, De Gasperi, De Nicola, La Malfa, Malagodi, Vanoni, Pertini, Togliatti, Di Vittorio, Moro e tanti altri.

Nei banchi del nostro Parlamento siedono attualmente dei signori che portano il nome di: Dell’Utri, Previti, Pomicino, Mastella ed altri. Giudicate voi la differenza!

A questi ultimi viene attribuito il titolo di “onorevole”, cioè degni di onore. Ma di quale onore si parla?

Coloro che vengono eletti dal popolo ed inviati in Parlamento sono “deputati”, delegati cioè dai cittadini, nel rispetto dei canoni della nostra Costituzione, ad amministrare il nostro mandato, nell’interesse della comunità.

Purtroppo, questo mandato elettorale affidato ai nostri “deputati” (non sempre onorevoli), viene interpretato per gestire

interessi di parte, di logge, di congregazioni; senza trascurare vantaggi e benefici personali, estesi anche all’ambito familiare, su basi ereditarie.

Democrazia - non dobbiamo dimenticarlo - nella sua etimologia significa “potere del popolo” e viene affidato per delega ai parlamentari per la gestione della “res publica”, in nome e per conto dei cittadini, che non sono sudditi, verso i quali devono sentirsi responsabili nell’esercizio del loro mandato.

I Padri della Repubblica interpretavano la politica come missione, al servizio della comunità; mentre invece questi “politici” la gestiscono come un potere ereditario, sfruttandolo per lucro personale e familiare e diffondendo malaffare ed illegalità.

Degrado etico e morale che pervade anche la società, alla quale viene trasmesso il messaggio negativo di questa casta che arraffa impunemente e chiede al popolo di fare sacrifici.

Questa casta che si è votata delle

A proposito di “Casta”

ONOREVOLI: cioè, degni di onore ... ma ci facciano il piacere

leggi “ad personam” per eludere i processi e sfuggire alle proprie responsabilità, approfittando della tutela costituzionale che garantisce la loro “immunità”, ma non dà loro alcun diritto alla “impunità”.

“La legge è uguale per tutti”, soprattutto per i rappresentanti di migliaia di cittadini elettori.

Ahimè, la Patria del Diritto è diventata il paese dei dritti!

Cari Onorevoli, sentiamo il bisogno di avere più moralità, più trasparenza, più equità, più legalità e più giustizia.

E’ tempo, dunque, di imporre i fondamenti della convivenza civile: la certezza del diritto e la certezza della pena.

Per la nostra convivenza civile, bisognerebbe ripristinare i principi fondamentali del diritto romano:

- = HONESTE VIVERE
- = NEMINEM LAEDERE
- = SUUM CUISQUE TRIBUERE

qui Valle d'Itria

Rovesciamo il mondo I cittadini a servizio della politica

Slogan al contrario per un Paese che funziona alla rovescia

di Antonello Ruggiero

Beppe Grillo in molti dei suoi spettacoli, definisce i politici "nostri dipendenti". Una delle sue tante battute ad effetto. Infondo è vero. Come un datore di lavoro vigila sui suoi dipendenti, anche un buon cittadino dovrebbe vigilare sull'operato delle Istituzioni. Nell'ultimo periodo, pare che questo atteggiamento sia diventato molto più popolare. E questo non può che essere un bene per tutto il Paese, ma soprattutto per la democrazia.

Se si è arrivati a questo punto di non ritorno, se è così difficile trovare un posto di lavoro o avere dei servizi efficienti, l'intera colpa non è da attribuire alla politica. Se c'è qualcosa che funziona male è perché c'è qualcosa che lo permette e quel qualcuno siamo noi. Se a punire gli evasori c'è chi precedentemente ha evaso (Vincenzo Visco, abusivismo edilizio) e in Parlamento siedono 25 condannati in terzo grado, il sistema è malato. Nel resto dell'Europa sarebbe impensabile. Ecco perché la stampa estera non ci vede di buon occhio. Non perché è comunista, come sostiene Berlusconi. In Italia, gli strumenti preposti alla formazione dell'opinione pubblica e mi riferisco alla carta stampata e alla televisione, sono in mano a chi detiene il potere.

Diceva Indro Montanelli: "Oggi per instaurare un regime, non c'è più bisogno di una marcia su Roma, né di un golpe [...]. Bastano i così detti mezzi di comunicazione". Infatti, a fare due calcoli, ci si rende conto che la RAI è in mano ai partiti che fanno il brutto e il cattivo tempo, ai danni del servizio pubblico. Mediaset invece, è proprietà di Berlusconi e quando butta bene è sua anche la RAI. Anche molti quotidiani sono in mano ai partiti che li usano a loro uso e consumo, con qualche rara eccezione.

In questo contesto, il blog di Beppe Grillo è riuscito ad aprire un varco, arrivando alla gente senza passare dalla televisione. Il fatto che nelle piazze ci fossero così tante persone non è da attribuire alla bravura di Grillo, ma unicamente alla maggiore consapevolezza dello stato delle cose da parte della gente. È arrivato il momento per i nostri politici di finirla di predicare bene e razzolare male. Pare che il messaggio non sia arrivato, nonostante le richieste degli italiani. Il centro-sinistra, vuole far credere che il Partito Democratico sia la risposta alle proteste dei movimenti di piazza. Parlano di rinnovamento, ma si fa fatica a

trovarlo. Ad esempio, Veltroni, era già stato imposto da mesi dai vertici del centro-sinistra a coprire il ruolo di segretario. Le altre candidature sono arrivate dopo troppo tempo, quando la figura di Veltroni era già al sicuro nel cuore dei futuri elettori. Allora che senso ha fare le primarie quando si sa già il vincitore? A voler essere maligni, si potrebbe pensare che la soddisfazione di Veltroni non era per la grande partecipazione elettorale, ma per il dato di fatto, che il suo partito, appena nato, potesse contare già su un budget di tre milioni di euro. Ma che bell'affare queste primarie! Con la scusa della democrazia, si può chiedere di tutto alla gente. A conferma della tesi dei cittadini a servizio della politica.

Poi Veltroni, non può essere propinato come il volto nuovo della politica. È da quasi vent'anni ai vertici del partito, il Pds prima e i Ds dopo. È già stato al Governo, non l'altro ieri, ma dieci anni fa. Nella sua breve esperienza come Ministro della Cultura nel Governo-Prodi, fu capace di aumentare il prezzo dei CD, con buona pace della promozione culturale. Sinceramente volti nuovi in questo partito non ce ne sono, almeno ai vertici. Hanno fatto finta di cambiare e senza dare nell'occhio, hanno lasciato tutte le cose al loro posto, ingannando gli elettori.

Ma non era già esistito un partito che si reggeva su questo stesso spirito? Se non sbaglio si chiamava Democrazia Cristiana. Tra i maggiori esponenti c'era un certo Giulio Andreotti, a cui, nel tempo libero, piaceva incontrarsi con brava gente come Gaetano Badalamenti e Stefano Bontate, boss mafiosi entrambi, con tanto di ergastoli al seguito, non certo perché vendevano caramelle senza licenza.

Questi incontri clandestini erano sempre nell'interesse degli elettori, si capisce, anche se solo di quelli siciliani. Del resto Andreotti ha sempre lavorato con discrezione e in silenzio.

Ora, ai vertici del partito democratico ci sono Piero Fassino, Massimo D'Alema e il suo fido Nicola Latorre, i quali, nel tempo libero, si divertono occupandosi di scalate alle banche. In fondo cosa c'è di male. Non è giusto che un partito debba contare solo sul sostegno di un misero euro per elettore. Non si possono fare mica le primarie una volta al mese?! Un buon partito, deve poter contare anche su una banca e pazienza se si tratta della Banca Nazionale del Lavoro!!

È davvero cambiato tutto? Ma.....

"Gli Itriani" Il parco della Valle d'Itria

di Francesco Conte

Giusto qualche anno fa, nel nostro comprensorio vi erano numerosi parchi detti anche "i sciuc'le", che, a ridosso di masserie o piccoli insediamenti rurali, circondati da terreni coltivati a grano e vigneti, garantivano ai confinanti l'apporto di frutti del bosco, legna per il fuoco, funghi, erbe, spezie, cacciagione, momenti di condivisione della realtà naturale. Assistiamo, sempre più, alla distruzione di queste piccole aree, sia per aumentare le aree coltivabili, sia per ricavarne legna per i camini e forni di pizzerie di interesse città, per creare o ampliare aree industriali, o per costruire grandi case in cemento, causando un progressivo disboscamento ed un relativo degrado paesaggistico-ambientale.

Molti visitatori, che anche per pochi giorni hanno soggiornato nella nostra valle, sono subito rimasti incantati dalle nostre campagne, dai trulli, dai tratturi, dagli orti, da prati, boschi, dal tempo non scandito dai semafori, dalla civiltà contadina, dalla genuinità dei nostri prodotti, dalla nostra cucina tipica, dai vini, dai colori, dall'architettura a secco, dall'artigianato locale, dall'aria, dagli odori.

Sembra che tutto questo non abbia tanta importanza per le istituzioni pubbliche locali, o comunque una secondaria, poiché ci si preoccupa tanto invece delle nuove aree edificabili, delle aree industriali, di licenze commerciali, di illuminazioni stradali, di smaltimenti fognari, di servizi clientelari, di intrattenimenti omologati, di auto (non di parcheggi o snellimento del traffico), di

antenne telefoniche, di servizi sanitari (centralizzati, precari, assistenziali), di stadi e prevalentemente di calcio (diventato l'oppio delle nuove generazioni), poco spazio e mezzi alla cultura (forse perché potrebbe risvegliare i cittadini), delle prossime elezioni sempre divisioniste e mai propositive (si parla tanto prima, durante, dopo, si parla sempre ma quanto tempo rimane per le azioni?).

Abbiamo bisogno di parlare, criticare, giudicare, insegnare, viaggiare, di consumare, siamo tutti grandi sapienti, ma tempo per azioni concrete e reali ce ne rimane poco.

Non sappiamo più cosa significa il silenzio e quanto è importante per avvicinarci alla percezione della realtà. Non riusciamo più a goderci un bel tramonto, una limpida notte stellata, una bella giornata di sole, una bella passeggiata in campagna, oltretutto sono cose gratis quindi hanno poco valore, mentre tutto quello che paghiamo caro, quello si ha tanto valore, altrimenti perché dovremmo lavorare!

Ma quanto sarebbe interessante e piacevole, durante una passeggiata in campagna essere attratti dal fragranza di pane caldo appena uscito dal forno, fermarsi un istante, chiederne un paio di fette con dei pomodori appesi, ricotta forte ed un gocciolo d'olio nostrano, una spolverata di origano, un bicchiere di vino. Ma anche in giro per le stradelle del centro storico, quel profumo irresistibile di polpette fritte...

Non abbiamo più il nostro grano, il nostro vino, i prodotti dei nostri orti, ma specialmente non abbiamo nessuno che difende e promuove le nostre tipicità, ma abbiamo i soldi (nemmeno tanti) e allora andiamoci a comprare quattro salti in padella e buon appetito.

Cisternino, la Slow

di Nico Vignola

Giovedì 18 Ottobre il Sindaco di Cisternino, Gino Convertini, alla presenza dell'Assessore Regionale Mimmo Lomelo e di numerosi cittadini, ha inaugurato la sede cittadina di "Borghi più belli d'Italia" e "Città Slow". Si tratta di alcuni locali all'interno della antica torre civica e servirà da punto di riferimento per le iniziative tese a far conoscere gli aspetti più genuini di un Comune che si è ormai consacrato come una delle mete preferite dai turisti. Da tempo uno dei Borghi più Belli d'Italia, Cisternino ha infatti ottenuto un prestigioso riconoscimento dall'Organizzazione Internazionale Slow Food, entrando nell'Elite delle città che fanno della lentezza uno stile di vita. Solo tre sono le città pugliesi incluse in questa lista del benessere cosa che, evidentemente, non può che inorgoglire i cistranesi.

Rispetto per le tradizioni, ritmi a misura d'uomo, cucina genuina e sana sono alcu-

ni dei criteri da rispettare per entrare a far parte delle Città della lentezza. Carlo Petrini, fondatore e Presidente di Slow Food, si è innamorato di Cisternino e dell'atmosfera che respirava passeggiando per le vie del centro storico illuminato a festa, la stessa atmosfera che i cistranesi vivono ogni giorno. Cisternino è entrata, quindi, a pieno merito nel circuito delle Città Slow, e con le altre amministrazioni si impegna a mantenere, e a migliorare, le peculiarità che hanno permesso tale riconoscimento.

Oltre alle iniziative dell'Amministrazione è da segnalare quella di un gruppo di cittadini di Cisternino e del territorio circostante. Il cibo è sicuramente uno dei modi per addentrarsi in questa dimensione del vivere a passo d'uomo e, in tal senso, questo gruppo ha voluto far sua la filosofia di Slow Food che è possibile sintetizzare in tre parole: buono, pulito e giusto.

L'obiettivo è quello di promuovere l'identità del territorio partendo dall'attenzione alla qualità del cibo, all'ambiente e ai produttori locali.

Infatti, come ci dice Piero D'Errico, punto



di riferimento del neonato gruppo «bisogna dare il giusto riconoscimento ai produttori e a tutti gli operatori del settore che rispettano l'ambiente producendo e promuovendo un cibo pulito e di qualità in grado di far conoscere Cisternino e il suo territorio

come luogo in cui il mangiar bene si lega alla cultura».

Lentezza non è, quindi, sinonimo di apatia ma significa attenzione a tutto quello che, nella frenesia, rischia di passare inosservato.

A proposito del nuovo bailamme Intervista all'Assessore Gianfrate

Dimesso e rimesso



Assessore alla Cultura di Locorotondo Mario Gianfrate

di Alessandra Neglia

Assessore Gianfrate vuole spiegare ai lettori di Bellavista le ragioni delle sue dimissioni nel Consiglio Comunale del 29 settembre ed i motivi per cui le ha ritirate?

Le dimissioni hanno un carattere esclusivamente personale e sono legate a nuovi impegni di lavoro che non mi consentirebbero di adempiere, come fatto finora, al ruolo di Assessore.

Ho accettato comunque l'invito del Sindaco, per senso di responsabilità e per il tempo strettamente necessario, a portare a termine il vasto programma di iniziative da me organizzate in questo periodo, ma anche per dirimere interpretazioni distorte sulle mie dimissioni.

Che poi, personalmente, avverta un senso di disagio, questo è vero ma non ha nessuna relazione con le dimissioni. Stare insieme per effetto di un sistema elettorale che costringe soggetti diversi per storia, cultura, ideologia, è difficoltoso: questo vale per la maggioranza e per la minoranza. Ecco perché non sempre le idee all'interno dell'una o dell'altra sono unanimemente condivise.

Quello che "contesto" in questo momento è la mancanza di strategia comune nel centrosinistra.

L'opposizione si è nuovamente scatenata con l'affissione di due duri manifesti, uno dei quali irridenti verso il Sindaco Amanti. Siamo alla deriva?

L'opposizione ha un ruolo fondamentale in un sistema democratico.

Ha innanzitutto, un ruolo di vigilanza di coloro che detengono la maggioranza perché non divengano, come affermava J. Kennedy, "strumenti nelle mani del potere".

Quando si personalizza la polemica politica, quando si rinuncia a svolgere un ruolo costruttivo ricorrendo alla denigrazione,

allora si abbassa il livello della competizione politica che deve essere improntata al dialogo e al confronto, pur nella distinzione dei ruoli.

Uno dei suoi maggiori crucci è che l'opposizione nega e sottostima quanto è stato fatto nel paese per la cultura. Vuole riassumere?

In realtà l'opposizione ha sempre sostenuto il mio operato e di questo gliene ho dato pubblicamente atto.

Stranamente, quando l'opposizione ha presentato la mozione di sfiducia al Sindaco e alla giunta, nel documento si contestava la mancata realizzazione di alcuni obiettivi dell'Assessorato alla Cultura e specificatamente, del Laboratorio Teatrale Comunale, della rivista di storia locale e del Museo Archeologico. Cose, queste, che, invece, costituiscono un fiore all'occhiello dell'Assessorato. Si è trattato di un clamoroso autogo!

Devo, però aggiungere, che in quella circostanza, alcuni esponenti della stessa opposizione, con apprezzabile senso di lealtà, ritennero di affermare che avevano sottoscritto la mozione, per la parte relativa alla cultura, con un po' di superficialità.

Questo è un esempio di opposizione costruttiva e che fa onore a tutti.

Lei è appassionato di storia. Il prof. Vito Antonio Leuzzi, il maggiore studioso pugliese di fascismo e antifascismo, l'ha invitata a collaborare stabilmente con il suo Istituto. Ha già deciso?

Questa è la domanda che mi mette in difficoltà: non ho ancora deciso perché quando ho accettato di addentrarmi in questa, per me prestigiosa, esperienza, le tante ragazze e i tanti ragazzi che collaborano nei vari progetti mi hanno fatto rilevare che, senza di me, tali progetti si sarebbero dissolti, che li stavo abbandonando, e questo mi ha fatto mettere in discussione. Può sembrare sciocco, ma quando Claudia dice "così ci tradisci...".

Favorevoli e contrari Parliamo di Partito Democratico La città brucia e Annibale è alle porte



N. Smaltini con D'Alema

di Nunzia Smaltini

Qualche sera fa, prima delle primarie, un Sindaco lanciava dalla TV locale il suo appello ai cittadini per sollecitare la partecipazione alle elezioni della costituente per il Partito Democratico. Lo stesso Sindaco, trascorsi solo tre giorni da quell'appello, sempre via etere, affermava con fierezza in un contesto istituzionale di non aver alcuna appartenenza politica, quasi che i suoi cittadini non si fossero già accorti, oltre che sperimentato sulla propria pelle, la sua riluttanza a qualsiasi reale e proficuo confronto politico.

Mentre la città brucia e Annibale è alle porte tal Sindaco, come altri personaggi che hanno sollecitato i cittadini per il "bene del paese" a dare l'adesione al nuovo partito nascente, rimane arroccato nelle sue posizioni di potere perché tutto, a suo dire, gli scivola addosso.

Questa l'evidente incongruenza tra il dire e il fare di quanti impropriamente proclamano il Pd come la panacea di tutti mali. Questa la drammatica rivelazione della rottura acuta tra la società e la politica, questa la cartina di tornasole della spaccatura più profonda tra la società e il centrosinistra cui alcun cartello elettorale potrà porre rimedio senza un'autentica visione e missione programmatica. Ora che oltre tre milioni di persone hanno manifestato di voler partecipare, è giunto il momento di porre fine a tutte le parate comunicative di quest'ultimo mese, di insostenibile leggerezza nelle domande inclusive a Veronica Lario e, tuttavia, amaramente intrise di logiche verticistiche nell'ambizione spasmodica di non pochi degli aspiranti costituenti. E' sembrato che ancora una volta fosse stata messa in atto la strategia della pattuglia sconfinante purtroppo nel bisogno di un seguito non solo di gente che partecipa ma anche di gente che sappia applaudire!

C'è da dire invece, a proposito di libertà e di democrazia, che nel nostro dissenso, quello della Sinistra democratica di Mussi sulla costituzione del Partito democratico, c'è stato sin dall'inizio

il tema grande di che cosa diventa la politica di fronte alla crisi del rapporto tra governanti e governati, di fronte alla risposta da dare alla richiesta di democrazia partecipata, al bisogno di identità e rappresentanza non soddisfatti né dai partiti contemporanei né dalla cosiddetta società civile, come è accaduto nella nostra città.

Sin dalla Conferenza nazionale delle Democratiche di sinistra, cui partecipai in gennaio a Bologna come delegata regionale, la proposta del Partito Democratico mi si rivelò come un ennesimo aggiramento della grave crisi che coinvolge il sistema politico e la politica in Italia.

Due partiti, già in crisi fra l'altro di pratiche democratiche, messi insieme e per come si sono messi insieme, non possono che lasciare assolutamente non risolti i problemi di una democrazia e di rappresentanze innovate nei contenuti e nelle pratiche. Queste le convinzioni di noi donne dirigenti, alla sinistra della Quercia, che già a Bologna non partecipammo alla elezione di Vittoria Franco, candidata unica al coordinamento nazionale. Io l'ho già sperimentato qui, nel mio ex partito e nel nostro paese, grazie alla pervicace attività proprio di quanti hanno detto che *DOMANI* con il Partito Democratico saranno sicuramente migliori "più belli, più bravi e più buoni". C'è da chieder loro perché non *da oggi* e perché non *da ieri* non sottovalutando di richiamarli al danno della rinuncia a un'idea di etica pubblica, al rispetto di leggi e di regole comuni. La politica che decide tutto, dall'amministratore unico della farmacia comunale alle varie consulenze e finanche il loculo al cimitero, non è buona politica. Premia le appartenenze e non le competenze. Produce e perpetua caste.

E questo è solo purtroppo quanto avviene in superficie.

Potrà il *Veltronismo* porre rimedio a tutti i mali del Paese?

Da solo certamente no!

"Noi facciamo a Veltroni i nostri auguri di cuore, convinti che farà di tutto per usare al meglio il consenso che ha raccolto!"

di Agostino Quero

Politica a Martina Franca

La crisi infinita

Speriamo in giorni migliori

Se solo ci fermassimo a pensare agli effetti che può avere una crisi politica... A Martina, l'amministrazione-Palazzo non è praticamente partita, e si che sono passati cinque mesi dalle elezioni. Nel frattempo, mentre il centrodestra martinense continua a litigare, il resto del mondo va avanti, e vanno avanti i progetti di sviluppo territoriale, ad esempio. Quello di area vasta, ad esempio. Si tratta di dare luogo ad un'alleanza territoriale per le strategie di sviluppo, che possono essere sostenute se credibili da adeguati finanziamenti comunitari. Il periodo è quello del 2007-2013, apertamente conosciuto come l'ultimo di accesso ai finanziamenti prima che la Puglia debba, al pari di altre regioni europee, fare i conti con zone anche più povere dell'Unione europea, e che prima di noi diventino destinatarie dei finanziamenti. Insomma, è una bomba a orologeria. Disinnescarla significa giungere ai finanziamenti in tempo, e far parte in tempo utile delle alleanze territoriali che si propongono.

Il Comune di Martina Franca, disamministrato finora dalla scorsa primave-



Basilica di San Martino

ra, non entra nel progetto di area vasta tarantino e ha rischiato fortemente di essere escluso dal progetto di area vasta del sud-est barese e della valle d'Itria. Il "nostro" vero territorio, quello della valle. Il rischio, a dire la verità, non è ancora totalmente superato, perché in caso di mancata deliberazione da parte del consiglio comunale martinense per essere annoverato nel progetto di area vasta, Martina è out. È andato a salvare in calcio d'angolo Martina Franca il vicesindaco Martino Miali, unico a non essersi dimesso dopo le dimissioni (poi rientrate) del sindaco Franco Palazzo e di tutti gli altri assessori della sua giunta. Miali ha preso parte alla riunione svoltasi a Putignano a metà ottobre, ha fatto così capire che Martina c'è. È stato "premiato", dal sindaco di Martina, con la cacciata.

Gli equilibri politici imponevano una giunta tecnica e anche un vicesindaco che qualcosina ha fatto, su quell'altare degli equilibri politici andava sacrificato. Salvo poi scatenare le ire del suo partito.

Al di là delle beghe politiche, si rifletta sulle conseguenze gravi di una crisi politica.

E si cerchi di pensare maggiormente agli interessi collettivi, piuttosto che a quelli di parte o personali.

La situazione delle Aziende termali pugliesi

Acqua e terra: il turismo termale

Proposte per la destagionalizzazione delle offerte al mare e in collina

di Michela Calabretto

L'ultimo decennio è stato caratterizzato dal notevole incremento del turismo termale. La maggiore attenzione che la persona presta oggi alla propria salute e al benessere psico-fisico ha incentivato una più massiccia e consapevole fruizione delle strutture dedicate alle cure termali. In Italia sono presenti 390 aziende distribuite su ben 185 località, con un giro d'affari diretto che ammonta a circa 317,9 milioni di euro annui.

La domanda di cure termali è in continua espansione e proviene da un target che diventa via via sempre più ampio.

Se fino a qualche anno fa, infatti, a beneficiare dei trattamenti termali era maggiormente la popolazione adulta, oggi il fenomeno si sta rapidamente estendendo ad un pubblico sempre più giovane e alle famiglie.

Il boom della domanda è legato anche alla pubblicazione del Decreto Ministeriale del 15/12/1994, nel quale si dichiara che tutti i cittadini italiani hanno diritto di usufruire di un ciclo di cure termali all'anno in convenzione con il Sistema Sanitario Nazionale.

In molte regioni italiane le Aziende termali sono convenzionate con gli enti turistici locali, in modo tale da assicurare un servizio ininterrotto nel corso dell'anno. In Puglia esistono quattro realtà termali che, invece, si presentano in maniera isolata e senza alcun collegamento tra loro. Se, tuttavia, i quattro centri (Margherita di Savoia, Santa Cesarea Terme, Torre Canne di Fasano e Castelnuovo della Daunia) fossero messi in mutuo contatto, data la loro peculiare collocazione, si as-

sicurerebbe la copertura dell'intera superficie della regione, offrendo la possibilità di sfruttare al massimo le potenzialità turistiche del territorio.

La mancata sinergia tra gli interventi curati da ciascuna azienda non permette, invece, di assistere ad un vero e proprio "turismo termale" in Puglia, dove, al contrario, prevale una frequentazione occasionale da parte di una utenza locale che privilegia essenzialmente l'aspetto terapeutico delle terme.

La condizione in cui versa il settore in Puglia è aggravata ulteriormente dal fatto che ciascun centro opera isolatamente, non solo rispetto alle restanti realtà, ma molto spesso nei confronti anche delle istituzioni.

Non esistendo, dunque, integrazione tra offerta termale e offerta turistica, non è neppure possibile assistere ad una destagionalizzazione delle presenze nei nostri territori.

Dal momento che il termalismo ha un mercato in forte crescita, il potenziamento delle strutture e delle offerte potrebbe rappresentare una risorsa di cui beneficerebbe tutto il territorio pugliese e non solo i comuni interessati.

La qualificazione dei centri urbani di quei territori su cui sono ubicate le sedi termali, la creazione di percorsi turistici che favoriscano la crescita di un circuito termale e la collaborazione tra i comuni delle diverse aree consentirebbero la crescita di percorsi turistici dislocati su tutto il territorio pugliese e attivi 12 mesi l'anno.

La reciproca assistenza tra mare e collina è dunque il presupposto per la formazione di un unico corpus turistico, con un business paragonabile a quello dei più famosi e celebrati siti di interesse d'Italia.

I RISULTATI DELLE PRIMARIE P.D.

A Locorotondo e Martina Franca

Pubblichiamo, senza commenti, i risultati del voto del 14 ottobre a Locorotondo e Martina Franca.

LOCOROTONDO

Antonio Salamina	Democratici per Emiliano
Dati Nazionali	
Voti 411	Veltroni
Voti 111	Bindi
Voti 53	Letta
Regionale	
Voti 429	Democratici per Emiliano
Voti 58	Bindi
Voti 26	Letta
Voti 30	Riformisti per Emiliano

MARTINA FRANCA

Nazionali	
Giovanna Pace	Democratici per Veltroni
Maria Miali	Democratici per Veltroni
Nunzia Convertini	Democratici per Veltroni
Voti 215	Riformisti
Voti 588	Veltroni Ambiente
Voti 1196	Democratici per Veltroni
Voti 534	Democratici per Letta
Voti 85	Bindi
Regionale	
Donato Pentassuglia	Democratici per Veltroni
Giuseppe Balsamo	Riformisti per Emiliano
Martino Margotta	Democratici per Letta
Voti 354	Riformisti
Voti 1234	Democratici per Veltroni
Voti 485	Agicoltura e Società
Voti 549	Democratici per Letta
Voti 90	Bindi

Arrivano i nuovi rincari

Italiani e le tasse

Dopo il pane e il latte, aumentano la benzina e il trasporto ferroviario

di Valeria Pentassuglia

Chi sperava di poter mettere una somma di denaro in più nel proprio cassetto, deve ricredersi. Continuano infatti ad aumentare i prezzi di luce, gas, pane, biglietti ferroviari, ecc.

Il caro petrolio rischia di tradursi in una nuova stangata sulle bollette della luce e del gas che potrebbero portare ad un aumento pari a 30 euro su base annua della spesa degli italiani.

L'allarme arriva dalle stime di Normir Energia, che ha visto dall'1 ottobre, un rincaro delle tariffe elettriche intorno all'1,6% e per quelle del gas del 2,3% con una maggiore spesa sulle bollette rispettivamente di 7 e 22 euro l'anno.

Il motivo è da riscontrare nell'anda-

mento del greggio degli ultimi mesi, che lo hanno visto spingersi fino a quasi 82 dollari al barile.

L'ultima parola sull'andamento delle bollette elettriche dell'ultimo trimestre dell'anno spetta comunque all'Autorità per l'energia che a settembre ha reso noto l'aggiornamento dei dati per il periodo compreso tra ottobre-dicembre.

La spesa complessiva degli italiani per le bollette della luce e del gas potrebbe così lievitare di quasi 30 euro su base annua ai livelli attuali.

I rincari riguardano anche il costo del pane e della pasta, che, a causa dell'aumento considerevole del prezzo del grano sui mercati internazionali, continuano ad aumentare.

Secondo un'indagine Istat, essi sono cresciuti del 2,9%.

Il vero scandalo è il pane: in un anno il suo prezzo è salito di 7,5%.

Un chilo di casereccio costava nel 2006 circa 2,20 euro, mentre oggi per portarlo a tavola ce ne vogliono in media 2,4 euro. I dati Istat però parlano chiaro.

Per la pasta l'aumento è stato del 4,5%, per il latte del 3,2%, per la frutta del 5,6%.

E così per tutti gli alimentari (riso più 3,4%, il pollo addirittura più 6%, caffè più 3,2%).

Negativo è stato anche l'andamento di altri due capitoli che da tempo segnano rallentamenti: comunicazioni (meno 8,8%) e spese per la salute (meno 0,2%).

Neanche la scuola è rimasta indenne con l'aumento del prezzo dei libri: secondo le associazioni dei consumatori, ci sarà quest'anno un incremento sul prezzo pari all'11% sia per i libri di testo che per il corredo scolastico (astucci, diari e zaini).

Un'indagine di alto consumo condotta su 355 classi di 55 scuole medie di Milano, Roma e Napoli, ha dimostrato che il tetto di spesa (280 euro) indicato dal ministro dell'istruzione Fioroni non viene quasi mai rispettato.

In alcuni casi gli aumenti arrivano anche a 344 euro.

In aumento anche il prezzo dei biglietti ferroviari: l'annuncio è stato dato allo stesso presidente delle Ferrovie Innocenzo Cipoletta: "dopo gli aumenti dei biglietti ferroviari del 9% decisi ad inizio anno -ha detto il numero 1 delle ferrovie- contiamo di fare aumenti analoghi nel prossimo futuro".

Gli aumenti dovrebbero aggirarsi intorno al 3% per le tratte regionali e sino al 12% per quelle remunerative. Prepariamoci ad un autunno molto caldo....

Caro vita o caro euro?

Variazioni dei prezzi sui prodotti di consumo locali



di Federica Perrini

Verificando le cifre dell'inflazione, sembra che tutto sia sotto controllo. Guardando i prezzi, sembra invece che il passaggio dalla lira all'euro sia avvenuto con il cambio di mille lire per

un Euro.

Abbiamo quindi preso in considerazione alcuni prodotti standard verificandone anche la variazione di prezzo da supermercato a supermercato, qui a Locorotondo.

I commercianti rispondono dicendo di essere a loro volta vittime di una dina-

Alcuni esempi pratici verificati in paese

- Latte Parmalat intero da 1l: 1,35 € da Imagross; 1,34 € da C7;
- 1,39 € di media negli alimentari locali.
- Caffè Lavazza qualità oro da 250g: 3,15 € da Imagross; 3,09 da C7;
- 3,19 € di media negli alimentari locali.
- Pasta Divella ½ kg: 0,47 € da Imagross; 0,47 € da C7; 0,49 € di media negli alimentari locali.

mica dei prezzi che dipende dai produttori. Il cittadino intanto paga e non si è ancora reso conto pienamente di quanto sta avvenendo per una questione psicologica.

Con la lira eravamo abituati a prezzi con tante cifre e adesso con l'euro, vedere degli importi con numeretti piccoli ci preoccupa meno.

I salari però sono rimasti invariati e conseguentemente l'affanno di ogni cittadino per affrontare i nuovi prezzi è fuori discussione. Anche nelle piccole spese abituali si avverte il disagio. Un

disagio ricorrente anche nei giovani che per uscire la sera sono tenuti a chiedere un minimo di 10 € a sera alla famiglia pur di poter mangiare (ad es. una pizza oscilla tra i 6 e gli 8 €) senza contare le bevande che si dovrebbero giustamente consumare.

Insomma anche su di un drink del sabato sera il caro euro incombe, influenzando negativamente anche sulle abitudini del consumatore.

Che sia un fenomeno in crescita o in calo? Questo di certo non possiamo saperlo, possiamo solo sperar nel bene.

chi siamo da dove veniamo

LE BELLE CONTRADE DI LOCOROTONDO

di Zeld Cervellera

Il titolo non mente. Marziolla è stata studiata, disegnata, dibattuta in ben due Campus tenuti presso l'Istituto Tecnico Agrario "B.Caramia" (ora I.I.S.S.) di Locorotondo nel 1991 e nel 1993. A quei seminari operativi, finanziati dalla Unione Europea, parteciparono fior di esperti e laureandi in ingegneria, architettura, sociologia rurale, agronomia di quasi tutti i paesi comunitari.

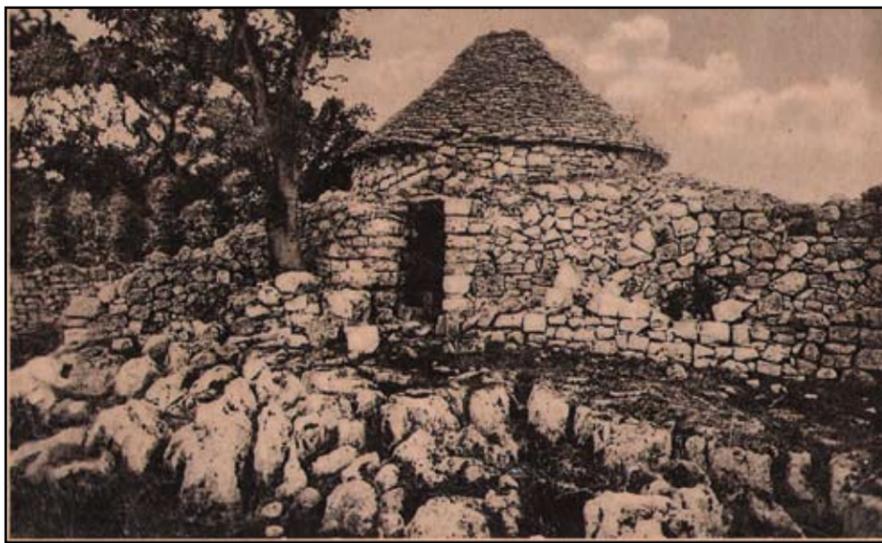
Fu scelta unanimemente Marziolla (quegli studi rimangono in un cassetto mai pubblicati) perché, per la sua configurazione, rappresenta la contrada tipica del 1700.

Se prendete la strada che da S. Marco porta a Laureto, circa a metà troverete la freccia indicativa.

Arrivando vi renderete subito conto che si tratta della tipica contrada for-

MARZIOLLA

La più famosa in Europa



tificata. Vi è, infatti, una sola stradina di ingresso.

Tutt'intorno vi erano (ora non più) i trulli dietro ai quali si estendevano i vigneti di bianco d'Alessano e gli uliveti di oliva rossa.

Al centro, in comune, una specie di aia. Ora vi sorge, dalla fine degli anni 50, un edificio, una volta scuola, ora casa privata.

Vi abitava la famiglia Pinto che, ancora, per la maggior parte, continua a detenere la proprietà di ciò che rimane.

Lo studio e le planimetrie frutto dei due Campus furono presentati in diversi convegni e, in particolare, in un seminario nel Portogallo meridionale, dove si discuteva di come salvare le identità contadine.

La visita alla contrada è consigliata anche, come dice mio padre, per ascoltare il latrato del cane del Prof. Cosimo Pinto, Cosimicchio per gli amici, l'unico cane che abbaia in inglese.

Locorotondo, 11 Novembre 1945

L'assalto alla sezione comunista

Contadini e fascisti irrompono nella sede dei PCI in piazza V. Emanuele devastandola

Domenica 11 Novembre del '45, in piazza Vittorio Emanuele.

E' una tiepida giornata di autunno inoltrato, quelle nella quale il Partito Comunista ha organizzato una manifestazione pubblica per celebrare l'anniversario della Rivoluzione Russa. Anche a Locorotondo, come altrove, si avvia il processo di ricostruzione democratica del paese, sia pure tra ostacoli e difficoltà. Sembra una domenica come le altre, con il via vai in quella piazza della gente che si reca a messa. Ma, quando l'oratore designato, un avvocato di Bari, inizia il suo intervento e fa l'apologia della Russia, dalla folla si leva la protesta di un reduce del fronte russo, protesta che in un attimo si trasforma in un assalto alla sezione del Partito Comunista ubicati nella piazza.

Una massa di contadini armati di picconi e vanghe e di ex fascisti, sfondano la porta della sezione devastandola: scaraventano fuori libri, materiale di propaganda, sedie, dando fuoco a tutto. Sono momenti

di terrore. La folla, inferocita, distrugge per la seconda volta la lapide Giuseppe Di Vagno, il martire socialista assassinato a Mola di Bari nel '21 dei fascisti, e che, ritrovata in quarantaquattro pezzi nella sede del Fascio dopo la caduta di Mussolini, era stata incollata e rimessa nella sua collocazione originaria. I pochi comunisti fuggono via per sottrarsi all'aggressione e alla violenza: solo Arcangelo Lisi e Giovanni Neglia tentano di difendere la sezione ma vengono sopraffatti, percossi, e solo l'intervento del M. Ilo Scigliuzzi, coadiuvato da pochi militi, evita ai due conseguenze più gravi.

Lo stesso Maresciallo, per sottrarre Arcangelo Lisi alla furia degli aggressori e consentirli di potersi allontanare, viene preso a pugni e a calci.

Tra gli autori della vile aggressione vengono individuati sette ex fascisti che saranno successivamente arrestati.

Per loro, però, non ci sarà mai nessuna condanna.

M.G.



I "Palumme" di Locorotondo

Ci chiamano "Palombi" e non sappiamo perché!

Il soprannome diviene un distintivo e non più un dispregiativo

di Federica Perrini

In origine si diceva che Locorotondo fosse noto come il paese dalle cinque "o", oggi dei "palombi"! Sembra un buffo soprannome eppure è così che vengono chiamati i cittadini di Locorotondo (o meglio di "Palomb city") dalla gente proveniente dai dintorni.

Ma da cosa ha origine tale soprannome? Alcuni credono che derivi dal fatto che, chi guarda da lontano il paese, abbia l'impressione di vedere gli abitanti che sono in villa simili a piccoli colombi appollaiati sulle ringhiere, oppure credono che siano simili ad essi per il loro modo di girare sempre intorno in villa!

Altri dicono invece che sia per via della pronuncia del nome, data la presenza di gorgheggi ("corotò"), a dare agli abitanti del luogo un verso cupo, evidenziato dalla vocale "o", simile a quello dei colombi...!!! Insomma di ipotesi ce ne sono tante ma nessuna può essere attendibile al 100% perché, come sappiamo, i soprannomi

nascono da idee e associazioni spontanee che variano da interpretazione a interpretazione. Fatto sta che questi soprannomi permangono e si protraggono negli anni.

Essi vengono utilizzati talvolta ironicamente ma anche in modo dispregiativo.

Di sicuro è stato il mondo calcistico ad accentuare la cosa. All'interno dei campi sportivi, infatti, è nato anche il più recente soprannome dei martinesi: "conigli"! Utilizzato in origine unicamente per accompagnare qualche coro contro gli avversari ma divenuto oggi un'etichetta.

La questione, però, è poi uscita dal campo sportivo coinvolgendo la vita quotidiana in una continua lotta tra soprannomi! In principio a Martina Franca si utilizzava "ciuccio martinese" per dare un appellativo ai cittadini, questo deriva dalla tradizionale e famosa fiera della città dove gli asini vengono esposti.

La scelta di utilizzare questi soprannomi ormai è divenuta d'abitudine e non suscita più astio come una volta, quasi a costituire

un patrimonio culturale tenuto con onore da ogni paese. In risposta ad ogni provocazione, infatti, i locorotondesi hanno sempre esaltato la positività dell'appellativo vantandosi per la capacità di volare e di essere numerosi, proprio come i colombi.

I martinesi invece associano i conigli ad animali dolci e graziosi, facendo proprie queste qualità. Da questo punto di vista il fenomeno può essere davvero simpatico! L'importante è che non si esasperi la cosa creando grosse fratture che potrebbero portare disagio nelle classi delle scuole superiori nei diversi paesi.

Nell'età adolescenziale, infatti, alcuni utilizzano il soprannome come arma per poter identificare un gruppo o un singolo individuo al fine di emarginarlo o disprezzarlo.

Questo non possiamo permetterci che avvenga. Dobbiamo mantenere viva l'ingenuità con la quale sono nati tali soprannomi e magari continuare ad apprezzarne l'ironia!

artisti nella valle

Sette domande per l'autore di 'Seven' 20 ottobre concerto per piano solo Intervista a Massimo Carrieri

di Antonio Lillo

Incontro Massimo Carrieri una mezz'ora dopo il concerto al Salone della Cantina Sociale. Mi ha chiesto di aspettare per salutare gli amici e per scaricare un po' di tensione. È giovane, di bell'aspetto e veste di nero. Proprio quello che ti aspetti da un pianista. Ha la voce bassa, tanto che ho paura che il registratore non la prenda, che venga coperta dai rumori di fondo. Strano pensarlo per una persona che fino a mezz'ora fa era l'unico suono nella sala. Un concerto intenso. Ti chiedi sempre cosa provano gli altri di fronte a musica tanto carica. La musica rende nude le persone.

Lui è simpatico. È una persona educata e disponibile, e non è cosa da poco. Inoltre ha tenuto tutti incollati alla sedia per un'ora buona

e su un pianoforte "non in perfetta forma." Va apprezzata una simile determinazione.

Ho notato che poco prima di cominciare a suonare avvicini le mani alla bocca come se stessi raccogliendo le idee. A cosa pensi in quel momento?

(Sorride). Mah, non ci avevo mai fatto caso... Ci starò più attento la prossima volta. A cosa penso? A niente in particolare. In genere sono completamente preso dalla musica. Dalle emozioni che si accumulano. E come scendere giù, giù, sempre più a fondo man mano che suoni...

Non sono un tecnico, ma almeno per quelle che sono le mie conoscenze mi pare di aver avvertito delle influenze spagnole nel tuo lavoro, Albeniz, De Falla...

Non lo escludo.

La nostra è stata una terra dominata per anni dai Borboni...

Parliamo del tuo album. Perché il titolo 'Seven'? Spero non riguardi il film...

Il sette è un numero che mi gira intorno da un po' di anni, dal mio nome fino a tutte una serie di casualità ed eventi legati in qualche modo ad esso.

È un numero che raccoglie tanti significati in sé ed è inutile elencarli... Il disco si compone di sette tracce, ognuna con un proprio percorso e un proprio significato specifico. Pare comunque che sia un numero che porti bene...

Beh, mi sembra comunque un disco piuttosto omogeneo. Inoltre, nel bene o nel male ha una sua giusta tempistica perché viene a cadere in un periodo in cui commercialmente c'è un boom di dischi come il tuo, di pezzi strumentali per solo piano. Come ti suona la parola 'commerciale', che rapporto hai con tale termine?

Ho un pessimo rapporto.



Non mi preoccupo minimamente di andare incontro alle leggi di mercato, né queste rappresentano il punto di partenza del mio lavoro.

Mi sono soffermato più che altro a cercare una mia identità.

Volevo dar vita prima di tutto ad un qualcosa che mi rappresentasse artisticamente e non solo.

Che è quanto di più onesto possa fare un artista oggi. Se tutto questo poi incontra anche il consenso di un pubblico 'allargato' non ti nascondo che potrà solo farmi piacere.

Ti piace di più fare l'interprete o fare il compositore?

È difficile da dire. Sono emozioni diverse. Trovo molto gratificante unire le due cose com'è successo in 'Seven'.

Ti piace il silenzio?

Sì, quello che racconta.

Mi hanno particolarmente colpito i titoli scelti per i brani. Paul Klee diceva che quella dei titoli è un'arte a sé. Cosa viene prima: il titolo o la musica?

In genere prima compongo la musica. Il titolo viene dopo, da sé. È la composizione stessa a suggerirmelo.

La scelta in ogni caso non è mai casuale. C'è sempre un filo conduttore.

Domanda di riserva! Che è poi una mia curiosità... Cosa ascolti quando non pensi alla tua musica? Non è che sotto sotto sei un metallaro anche tu?

Beh, l'hard rock non mi dispiace. Ho anch'io un passato da roccettaro, sai? Mi piacciono i Pink Floyd e la scena anni settanta in generale. Mi piacciono i Led Zepelin, 'Whole Love Lotta Love' sparata in cuffia ad alto volume... Mi piacciono i Radiohead. Mi piace tutta la musica, quella buona, a prescindere dai generi.

Quand'è ben fatta e ha qualcosa da dire.

Facciamo il punto

CULTURA TRA LE CUMMERSE

Conclusa a San Marco la bella manifestazione

Ha avuto un buon successo di pubblico e di critica la manifestazione multiculturale fortemente voluta dall'Assessore alla cultura di Locorotondo Mario Gianfrate. Aperta il 29 settembre con l'interessante spettacolo di danza "Faust" di Grazia Micoli, ha proseguito con un magnifico concerto di chitarre e mandolini a cura dell'Associazione "Amici del Plettro". Molto ricca la

Sezione dedicata alla presentazione di libri, a cura del nostro editorialista Vincenzo Cervellera.

Prima opera presentata "Locorotondo. Poesia d'immagini" del tarantino Luigi Mangione. Si tratta

di un magnifico libro fotografico che riassume gli angoli più belli e struggenti del centro storico di Locorotondo e delle sue contrade. Il secondo libro, presentato il 5 ottobre, è un'opera prima di un giovane autore martinese, Giancarlo Liviano D'Arcangelo, dal titolo "Andai, dentro la notte illuminata". Si tratta di un romanzo allucinato e visionario la cui trama si svolge tra San Francisco

e Martina Franca. Il terzo libro è stata in realtà la trasposizione scenica di "Sogno di un aquilone" che Mario Gianfrate ha pubblicato qualche anno fa. Quarto libro "Pensieri e parole", raccolta poetica del nostro collaboratore Paolo De Meo. Pubblico numeroso e commosso anche per la bravura dei due musicisti che hanno inframmezzato le letture. Si tratta di Antonia Chillà (violoncello) e Daniele Palmisano (flauto) che hanno concertato un'apprazziatissima versione della "Diana". Dell'ultimo libro di Peppino Giacobuzzo "Adele. La storia d'amore del Duca Castromediano" ne hanno ampiamente parlato giornali e televisioni nazionali.

L'ultimo libro, presentato il 29 ottobre, è di Donato Bagnardi "Costruttori di una umanità nuova." Si tratta di una ricerca filosofica, approfondita e molto speculativa, sul pensiero del salesiano Tommaso Demaria, pensiero fatto conoscere per primo a Locorotondo dal compianto don Lino Palmisano. Molto apprezzata è stata anche la riproposizione della commedia in vernacolo "E' nète 'a Repubblèche", del live piano solo "Seven" di Massimo Carrieri e "Antiphonae jazz".

Chiusura delle manifestazioni mercoledì 31 ottobre in contrada S. Marco con una relazione dello storico locale Vittorio De Michele sulle origini della contrada, di cui questo giornale si è ampiamente occupato.

Speriamo ci sia un seguito.

ARTITRIA

Concorso artistico "l'uomo imprigionato dalla sua mente"

Stà arrivando la stagione invernale, è il tempo di stare rintanati in casa, riflettere, meditare, ma comunque sentiamo il bisogno di relazionarci con il mondo esterno, non basta la tv (che peraltro è una comunicazione a senso unico), il gruppo ARTITRIA in collaborazione con associazioni culturali a cui interessa il progetto e con artisti sensibili al tema proposto, organizza un concorso d'arti sul concetto "l'uomo imprigionato dalla sua mente". Saranno prese in considerazione tutte le forme d'arte conosciute, pittura, scultura, teatro, danza, fotografia, video, musica, canto, poesia. Tutte le opere saranno rappresentate nelle varie iniziative culturali in spazi pubblici e privati nei comuni della valle d'Itria, e saranno valutate da giurie specifiche di qualità e saranno premiate con una "borsa di attività" che dia la possibilità agli artisti di continuare la loro attività di ricerca facendo arte e non solo pensandola. Quota d'iscrizione 12 € dal 6 novembre 2007, per ulteriori informazioni telefonate al 3314234327 o consultate il sito www.artitria.org

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE

"Lettera a una professoressa, 40 anni dopo"

NE PARLANO

Edoardo Martelli
allievo di Don Dilani

e
Eugenio Scardaccione
Presidente, scrittore

Sala Rodio, Via Giannone Ore 18,00

VENERDÌ 23 NOVEMBRE

"L'uomo, le libertà e la morte"

Incontro con Mina Welby

Sala Rodio, Via Giannone Ore 18,00



Prossima apertura

Info: 080.4311765 - 368.7012211

appuntamento

Nuove offerte culturali

Approfondimenti della storia locale

di Rossella Crescenzo

Per capire chi siamo

Nel territorio della Puglia, in un'area in cui si concentrano memorie storiche, politiche, sociali, religiose... in un contesto di eccezionale bellezza, la Valle d'Itria, è una delle zone più variegata, frutto di un insieme armonico e dissonante di fatti straordinari e di ordinaria importanza.

L'Assessorato alla Cultura del Comune di Locorotondo, il Centro di Ricerca e Documentazione storica, l'Istituto Pugliese per la Storia dell'Antifascismo e dell'Italia Meridionale, e la rivista "Cummerse", nel periodo compreso tra Novembre 2007 ed Aprile 2008 daranno avvio

ad una serie di incontri che hanno come obiettivo principale non quello di attuare uno sterile ritorno al passato bensì quello di promuovere l'analisi sugli eventi che hanno segnato il percorso della nostra terra locale.

Il corso, attraverso una sorta di tirocinio, è indirizzato sia agli studenti delle Scuole medie superiori e delle Università per le loro ricerche e sia a tutti quei cittadini desiderosi di arricchire il loro bagaglio culturale.

Si comincia il 6 novembre con "Il brigantaggio in Valle d'Itria" a cura

dello storico locale Vittorio De Michele.

Il 30 novembre, la lezione verterà su "Locorotondo e i Caracciolo" di Domenico Blasi, direttore della rivista "Umanesimo della Pietra".

Il 12 dicembre si prosegue con "I fatti di sangue del 23 marzo 1914 a Locorotondo" lezione itinerante sui luoghi degli avvenimenti a cura del Prof. Mario Gianfrate, membro dell'Istituto Pugliese per la Storia dell'Antifascismo e dell'Italia Contemporanea nonché Assessore alla Cultura del Comune di Locorotondo. L'11 gennaio sarà la volta della docente dell'Uni-

versità degli Studi di Bari, Trieste - Gorizia, Liana Bertoldi Lenoci "Origine della teatralità a devozione delle processioni della Settimana Santa". 4 febbraio, "La Valle D'Itria e il suo territorio nella storia antica" a cura dell'archeologo Giuseppe A. Gianfrate.

La penultima lezione (14 marzo) "La ricostruzione democratica in Puglia dal 1943 al 1946" sarà curata da Vito Antonio Leuzzi, Storico e Direttore dell'Istituto Pugliese.

Il corso si concluderà il 4 aprile con "L'armata italiana in Russia" a cura del prof. Mario Gianfrate e di Donato Stano, alpino e reduce della campagna in Russia.

Musica a Locorotondo

Parte la nona edizione della Rassegna musicale Antiphonae Jazz

Anche quest'anno grossi nomi del panorama jazzistico

di Giusy Bello

Parte il 26 ottobre la nona edizione della rassegna musicale "Antiphonae Jazz". La manifestazione, che verrà ospitata per il secondo anno consecutivo dal Comune di Locorotondo, presenta anche questa volta alcuni grossi nomi del panorama jazzistico nazionale e internazionale. In cartellone, infatti, il primo appuntamento è quello con Nico Morelli (Parigi) con il suo quintetto che propone un progetto di rivisitazione jazz della pizzeria pugliese. Si prosegue il 9 novembre con il setetto di Ondina Sannino, una delle voci più interessanti del jazz italiano, che propone, insieme a Riccardo Di Stasi, un omaggio a Wyne Shorter. A fine novembre, il 23, si esibirà il gruppo di Pasquale Mega con Javier Giroto, Marco Tamburini e il Vertere String Quartet che proporranno brani originali di Mega arrangiati dal maestro Giannatempo. Il penultimo concerto (14 dicembre), con Gaia Cuatro, è il frutto di un incontro tra il sound argentino di Gerardo Di Giusto e Carlos Buschini e l'ispirazione orientale della violinista Aska Kaneko e il percussionista Yahiro Tomohiro. Conclude la rassegna, il 21 dicembre, il duo pianistico di Enrico Pieranunzi e Dado Moroni. Cinque appuntamenti, quindi, di grande spessore musicale, com'è quello di Antiphonae che ha incontrato da subito, dopo la separazione dal Comune di Martina Franca, il sostegno dell'Amministrazione Comunale di Locorotondo. "Siamo lieti, ha dichiarato l'Assessore alla Cultura, Mario Gianfrate- di ospitare per il secondo anno consecutivo, la rassegna musicale "Antiphonae jazz", giunta alla sua nona edizione. Uno spettacolo musicale di grande spessore il cui percorso abbraccia varie culture e vari

mondi, capace di contaminare generi e tradizioni diversissimi, dove il jazz si coniuga bene con le influenze della musica classica. La manifestazione - ha continuato Gianfrate- risponde a due criteri essenziali della politica culturale perseguita da questo Assessorato: destagionalizzare gli avvenimenti culturali, musicali, teatrali contribuendo, in questa direzione alla crescita della comunità; proporre Locorotondo quale piazza di riferimento non solo per i comuni della Valle d'Itria, ma per l'intero territorio regionale. Investire nella cultura significa, infatti, promuovere il territorio e dare prospettive di sviluppo turistico, economico, civile, oltre che culturale al paese". "Ringrazio l'Amministrazione Comunale e, in particolare, l'Assessorato alla Cultura, nella figura di Mario Gianfrate, ha dichiarato il Presidente dell'Associazione- verso cui nutro molta stima, per l'opportunità che è stata offerta anche quest'anno alla manifestazione. La nostra è un'associazione no profit costituita da persone che, nei ritagli di tempo, si impegna in questo progetto con l'obiettivo di mantenere alto il livello qualitativo e di far avvicinare al jazz anche i non appassionati". Una rassegna, quindi, attraverso cui si potrà assistere alla fusione tra jazz e pizzeria, al tributo originale ad un grande del passato, alla sensibilità dei talenti della nostra terra, all'incontro tra oriente e sudamerica. "La nostra proposta è questa: ha concluso la Mutinati- un viaggio tra i suoni del jazz del mondo per imparare che le diverse voci della terra sono un solo, unico canto".

I concerti si terranno presso l'Auditorium Comunale con inizio alle ore 21.00. Altre informazioni sul sito www.antiphonae.it al numero 347/3911790.

Rassegna Jazz all'Osteria Sant'Anna



di Nico Vignola

Il Bistrot dell'Osteria Sant'Anna apre al Jazz. Il caratteristico locale adiacente le sale del rinomato ristorante ospita, infatti, una rassegna che da ottobre fino a metà dicembre vedrà succedersi con cadenza settimanale alcuni tra i nomi più importanti della scena musicale locale, con ospiti di fama internazionale.

Buona cucina e musica si incontrano in uno scenario suggestivo dove l'armonia dei piatti di Peppino Calella si mescola con l'armonia delle sette note in un vortice di suoni e sapori.

Tante le sfumature che la rassegna offre, con diverse formazioni che illumineranno, ognuna, un frammento del mondo del Jazz.

Ad inaugurare la rassegna il "Govinda Gari Trio", con un ospite d'eccezione: il trombettista napoletano Fabio Morgera, newyorke- se d'adozione, dove vive e lavora ormai da qualche tempo. Tra i migliori talenti europei contemporanei ha collaborato con musicisti del calibro di Steve Turre, Eric Revis, James Hurt, J.D. Allen, solo per citare alcuni. Nel suo ultimo album, The Voice Within, si è avvalso della collaborazione di Krystle Warren, Norah Jones, Stefano Di Battista, Josh Roseman e Jason Jackson.

Altri protagonisti della rassegna saranno i Tangheri. Antonio di Lorenzo & C. ripropongono i pezzi dell'ultimo album, Silente, inciso con il contributo dell'ecclettico Marc Ribot. Brani originali ma anche rivisitazioni originalissime di grandi pezzi "sacri" del Tango.

Gianni Lenoci e Pino Mazzarano daranno vita ad un Duo pianoforte-chitarra che promette grandi emozioni. Lenoci, che insegna Jazz al conservatorio di Monopoli da quasi vent'anni, racchiude in sé le tante anime del jazz e si incontra qui con un grande talento della chitarra.

I concerti inizieranno alle 22:00

PROGRAMMA DELLA RASSEGNA:

18 ott "Govinda Gari TRIO"
Govinda Gari - pianoforte
Camillo Pace - contrabbasso
Ananda Gari - batteria
special guest FABIO MORGERA
da New York

25 ott "DIOMIRA"
Vittorio Gallo - sax
Adolfo LaVolpe - chitarra
Pierpaolo Martino - basso elettrico
Daniele Abbinante - batteria

8 nov "Giorgio Distante"
tromba and live electronics

15 nov "I TANGHERI"
Giuseppe Delre - voce
Vincenzo Abbracciante - fisarmonica
Davide Penta - contrabbasso
Antonio Di Lorenzo - batteria

22 nov "Stefano Luigi Mangia UNCONVENTIONAL TRIO"
Stefano Luigi Mangia - voce
Antonio Lorè - tromba
Govinda Gari - piano

29 nov "REGRA TRÈS" - bossa nova
Nico Vignola - chitarra, cavaquinho
Anna Ancona - voce
Nicola Farina - contrabbasso
Guido Vincenti - batteria

6 dic "Gianni Lenoci DUO"
Gianni Lenoci - pianoforte
Pino Mazzarano - chitarra

13 dic "Fabrizio Scarafile TRIO"
Fabrizio Scarafile - sax tenore
Francesco Angiuli - contrabbasso
Enzo Lanzo - batteria

bellavistando

A TUTTO JAZZ

Programma Antiphonae
Jazz Locorotondo

26 ottobre ore 21:00

Nico Morelli Quintet
Un (folk)jettabile
Morelli – Duplessy – Cavallo – Kerecki
– Ziarelli

9 Novembre ore 21:00

Ondina Sannino Riccardo di Stasi
Homage to Wayne Shorter
Sannino – Di Stasi – Sannini – Martino
– Calcagno – Vigorito – Fasano

23 Novembre ore 21:00

Pasquale Mega ensemble
Featuring Javier Giroto e Marco Tamburini
Mega – Giroto – Tamburini – Pace
– Dambrosio

14 dicembre ore 21:00

Gaia Cuatro
Kaneko – Di Giusto – Buschini –
Tomohiro

21 dicembre ore 21:00

Dado Moroni Enrico Pieranunzi
Live Conversations

JAZZ ART
Generation – '07 '08

25 Novembre – Steve Grossman Quartet
02 Dicembre – Roberto Ottaviano Trio
09 Dicembre – Loredana Lubrano Quintet
16 Dicembre – Matino Trio Feat Emanuele Cisi
23 Dicembre – Nicola Andrioli Paris Quartet
30 Dicembre – Giuliana Soscia Tango Quartet
6 Gennaio – Amato/Ionata Hammond Quartet
13 Gennaio – Gianluca Petrella Indigo 4
20 Gennaio – Irio De Paula

27 Gennaio – Maria Pia de Vito

La disponibilità dei gruppi indicata si intende recepita al momento della presentazione del presente progetto. Pertanto in caso di intervenuta impossibilità di alcuni gruppi, gli stessi saranno sostituiti da musicisti di pari livello.

Rassegna c/o –Trappeto- Contrada Cristo delle Zolle 205
– Monopoli (BA)

BISTROT dell'Osteria Sant'Anna
programmazione concertistica autunnale

18 ott "Govinda Gari TRIO"
Govinda Gari - pianoforte
Camillo Pace - contrabbasso
Ananda Gari - batteria
special guest FABIO MORGERA da New York

25 ott "DIOMIRA"
Vittorio Gallo - sax
Adolfo LaVolpe - chitarra
Pierpaolo Martino - basso elettrico
Daniele Abbinante - batteria

8 nov "Giorgio Distante"
tromba and live electronics

15 nov "I TANGHERI"
Giuseppe Delre - voce
Vincenzo Abbracciante - fisarmonica
Davide Penta - contrabbasso
Antonio Di Lorenzo - batteria

22 nov "Stefano Luigi Mangia
UNCONVENTIONAL TRIO"
Stefano Luigi Mangia - voce
Antonio Lorè - tromba
Govinda Gari - piano

29 nov "REGRA TRÈS" - bossa nova
Nico Vignola - chitarra, cavaquinho
Anna Ancona - voce
Nicola Farina - contrabbasso
Guido Vincenti - batteria

6 dic "Gianni Lenoci DUO"
Gianni Lenoci - pianoforte
Pino Mazzarano - chitarra

13 dic "Fabrizio Scarafile TRIO"
Fabrizio Scarafile - sax tenore
Francesco Angiuli - contrabbasso
Enzo Lanzo - batteria

Novembre al Cinema a cura di Zelda Cervellera

NOVEMBRE

Giovedì 1 e Venerdì 2 ore 18,00 - 21,00

IL BUIO NELL'ANIMA Az./Thriller Usa D. 161'

Regia: Neil Jordan con Jodie Foster, Terence Howard, Douglas J. Aguirre

Sabato 3 e Domenica 4 ore 18,00 - 21,00

3:10 TO YUMA Western Usa

Regia: James Mangold con Russel Crowe, Cristian Bale, Vanessa Shaw

Martedì 6 ore 19,00 - 21,30

UN'IMPRESA DA DIO

Regia: Tom Shadyac con Steve Carell, Morgan Freeman

Giovedì 8 ore 19,30 - 21,30

IL DOLCE E L'AMARO Drammatico Italia D. 98'

Regia: Andrea Porporati con Luigi Lo Cascio, Fabrizio Gifuni, D. Finocchiaro

Sabato 10 e Domenica 11 ore 17,00 (Dom.) - 19,30 - 21,30

GIORNI E NUVOLE Com./Dramm. Italia/Svizzera D. 116'

Regia: Silvio Soldini con Margherita Buy, Antonio Albanese, Giuseppe Battiston

Martedì 13 e Mercoledì 14 ore 18,00 - 20,00 - 21,30

I SIMPSON - Il Film Animazione Usa D. 100'

Regia: David Silverman

Giovedì 15 ore 19,00 - 21,30

MICHAEL CLAYTON Legal Thriller Usa D. 119'

Regia: Tony Gilroy con George Clooney, Tom Wilkinson, Tilda Swinton, Sydney Pollack

Sabato 17 e Domenica 18 orario da definire

SETA Dramm./Romantico

Regia: Francois Girard con Keira Knightley, Michael Pitt, Alfred Molina

Ha ripreso ad ottobre la programmazione cinematografica invernale presso l'Auditorium comunale di Locorotondo.

Il prezzo del biglietto rimane, per convenzione, fermo a 3 euro. Di seguito pubblichiamo i films.

NOVEMBRE

Martedì 20 ore 19,00 - 21,30

SICKO Documentario Usa D. 123'

Regia: Michael Moore

Giovedì 22 ore 19,30 - 21,30

FUNERAL PARTY Comm. G. B./Usa/Germ. D. 90'

Regia: Frank Oz con Matthew Macfadyen, Alan Tudyk, Kealey Hawes

Sabato 24 e Domenica 25 ore 17,00 (Dom.) - 19,30 - 21,30

I VICERE' Storico Italia D. 115'

Regia: Roberto Faenza con Alessandro Preziosi, Lando Buzzanca, Cristiana Capotondi

Martedì 27 ore 19,30 - 21,30

LA TERZA MADRE Horror/Gotico Italia D. 105'

Regia: Dario Argento con Asia Argento

Giovedì 29 ore 19,00 - 21,30

ESPIAZIONE Dramm. Usa/G. B. D. 123'

Regia: Joe Wright con Keira Knightley, James McAvoy

BELLAVISTA
CONSIGLIA

Il buio nell'anima - Giovedì 1 e venerdì 2 ore 18 e 21

Erica (Jodie Foster) è felice, sta per sposarsi. Ma a Central Park alcuni delinquenti uccidono lui e picchiano a sangue lei. Erica prende la pistola e comincia a ripulire la città. Tra Taxi Driver e Il giustiziere della notte. Film cupo e coinvolgente dove la Foster ruba sistematicamente la scena.

Giorni e nuvole - Sabato 10 e domenica 11 ore 17 (Dom) 19,30 e 21,30

Nel solco di Pane e Tulipani il regista Soldini racconta una storia drammatica con leggerezza. Nella vita tutto può improvvisamente cambiare da un giorno all'altro. Ed è appunto ciò che accade a Michele (A. Albanese) ed Elsa (M. Buy).

Michael Clayton - Giovedì 15 ore 19,00 e 21,30

Ottima prova di George Clooney ormai sempre più a suo agio nelle parti di protagonista impegnato socialmente e turbato psicologicamente. I cattivi sono in una multinazionale che produce diserbanti attivatori di cancro. Ci sono morti ammazzati. C'è uno studio legale famoso. E poi c'è un personaggio periferico e povero cristo che, però, incastra i cattivi.

MARTINA / Il nuovo allenatore riuscirà a svegliare il Martina



Il nuovo allenatore del Martina Camplone
fonte "A.C. Martina"

Camplone aiutaci tu

Qualche rinforzo e il Martina può salvarsi

di Vincerò

Chiarelli e Cassano devono riflettere sulle similitudini che caratterizzano il cammino del Martina da due anni a questa parte, da quando cioè la famiglia della General Trade ha rilevato l'intero pacchetto societario. La sterzata, con l'arrivo del tecnico pescarese, ex Lanciano, Andrea Camplone è arrivata dopo l'ottava giornata, proprio come accadde l'anno scorso, quando Pensabene subentrò a Roberto Rizzo dopo la batosta di Castellamare di Stabia. Soltanto che stavolta l'ha fatta franca almeno per il momento, il d.s. Pitino, evidentemente più protetto in via D'Annunzio, dello sfortunato Minguzzi. Di questi tempi, anche l'anno scorso, si stagnava in fondo alla classifica, benchè ora ci siano due punticini in più (quattro in tutto), in presenza però di cinque gare casalinghe su otto. Si ripete la drammaticità di una classifica disastrosa con l'aggravante di un torneo più "tosto" ed aperto ad infinite soluzioni per l'assenza di squadre cuscinetto come il derelitto Giulianova. Ampiamente disattese le promesse estive del presidente Chiarelli, la salvezza senza la coda rischiosa dei play out sembra al momento l'unico traguardo accessibile,

tra precarietà e nuova sofferenza che nessuno avrebbe immaginato di rivivere. Si pensa ad un gruppo rifondato senza motivo con troppi giocatori inutili, a scapito di altri andati via che certamente avrebbero offerto garanzie migliori. Forse sarebbero bastati 5-6 innesti di spessore per rendere competitivo l'organico dello scorso anno, lasciato in ottima salute dalla sapiente guida tecnica di Fabio Brini.

Questo Martina, dopo otto gare, non ne ha ancora vinta una. Camplone ha raccolto una pesante eredità ed avrà bisogno di molto lavoro, di molta fortuna, del portafogli di Giovanni Cassano e del concreto aiuto del pubblico, che scoraggiato, potrebbe abbandonare le tribune del Tursi. Ci vuole una vittoria scaccia incubi, il recupero di giocatori importanti come Sullo, Moresi, Arias, Costantini e Bedin, nonché qualche rinforzo che colmi le lacune più evidenti. Servono una prima punta di peso (Ferrante e Del Vecchio sembrano troppo ambiti); un terzino destro; un altro centrale difensivo e un esperto regista in grado di dettare i tempi a centrocampo che sia d'esempio ad un acerbo Castiglia. Camplone, appena arrivato a Martina ha già sottolineato queste

lacune che coinvolgono tutti i reparti. Ma Pitino riuscirà a far diventare il Martina una squadra con gli attributi necessari? Tra l'altro ora non è facile pescare tra qualche svincolato più o meno in forma, mentre il mercato di gennaio appare troppo lontano. Si è increduli al solo pensiero che una società solida ed affidabile come la General Trade possa subire una retrocessione del Martina in C2 dopo sei anni di C1 disputati anche ad alti livelli.

Il generoso Giovanni deve prendere esempio dal compianto fratello Lino, individuando le cause di crisi, ormai fin troppo congenite, per essere casuali. Gli interessi che deve tutelare Giovanni Cassano sono quelli della squadra, del pubblico e della città. Certamente i prossimi match potrebbero essere il preludio ad una schiarita sul piano dei risultati: guai a pensare diversamente.

Dopo Potenza, sono previste le trasferte di Arezzo, Sorrento e Gallipoli, mentre in casa, (ultima vittoria lo scorso 22 aprile) i clienti (alcuni blasonati) si chiamano Pescara, Salernitana e Pistoiese.

Occorre chiudere il girone di andata con almeno 17-18 punti per sperare di non imbarcarsi nuovamente nel rischio play out.

Dopo le prime 8 giornate di campionato il Victoria ha conquistato 15 punti

Il Victoria vince e convince

La squadra locale vince in casa e fuori dimostrando solidità

di Dario Baccaro

Locorotondo- Undici punti in 6 giornate di campionato sono la media di una squadra che punta alla promozione, i tifosi cominciano a seguire la squadra (come pochi in passato hanno fatto) sia in casa che fuori. Il Victoria raccoglie complimenti e risultati da tutte le parti, il merito va soprattutto alla squadra e all'allenatore Columbo. Dopo la grande vittoria di Noci in Coppa Italia, che ha permesso alla squadra di passare il turno, è arrivata la prima vittoria esterna ad Altamura con il risultato di 3 a 1, con i gol di De Tommaso, Brescia e Serri. Domenica 30 settembre in casa è di scena la Liberty Bari, che almeno sulla carta doveva competere per la promozione. Dopo un buon inizio il Locorotondo nella ripresa passa in vantaggio con Serri che batte Maurantonio con una botta dritta e secca che va a infilarsi sotto l'incrocio, ma la Liberty pareggia con il tapin vincente di Sansonetti. La domenica successiva il Victoria si presenta a Massafra per portare via l'intera posta in palio e ci riesce. La gara è sofferta fin dall'inizio, ma al 30 minuto del primo tempo capitano Anglani insacca dopo una corta respinta del portiere. La gara trascorre e il Victoria gestisce tranquillamente il risultato maturato.

Il Victoria centra la 3° vittoria consecutiva in casa contro il Toma Maglie, che viene liquidato con un tennistico 6 a 1. Dopo neanche 30 minuti il Locorotondo era in



vantaggio per 2 a 0 grazie ai gol di Brescia e Serri. Nella ripresa il tris di Brescia, alla prima doppietta stagionale, ma il Maglie sigla la rete della bandiera con Striano che beffa Portoghese dalla lunga distanza. Esce Brescia ed entra Beltrame che sigla il 4 a 1 su rigore procurato da De Tommaso, che a sua volta batte per la 5° volta il portiere leccese. A tempo scaduto arriva anche il gol di Pascazio che mette a segno la prima rete stagionale.

A Galatina contro il più quotato Nardò, il Victoria racimola un prezioso punto grazie al gol a metà primo tempo di Serri; lancio

di De Tommaso e la giovane ala con un delizioso pallonetto insaccava il vantaggio. Ma l'arbitro purtroppo è colpevole assegnando un rigore discutibile per un fallo involontario di Anglani, sul dischetto l'ex fasanese Sisalli non sbaglia e porta al pareggio la squadra di mister Sgobba. Ora per il Loco ci sono due trasferte, una di coppa a Castellana e una di campionato contro il Copertino che guida la classifica con 18 punti. Ma la vera partita per tutti i locorotondesi si giocherà il 4 Novembre contro gli acerrimi rivali del Noci, dove si cercherà di bissare la vittoria ottenuta in Coppa Italia per 3 a 0.

largo
BELLAVISTA

REDAZIONE
Locorotondo

Silvia De Pasquale
direttore responsabile
Alessandra Neglia
segretaria di redazione

Redattori: Paolo Argese,
Dario Baccaro, Giusi Bello,
Michela Calabretto, Zelda
Cervellera, Francesco Conte,
Angela Consoli, Rossella
Crescenzo, Andrea Gianfrate,
Federica Fumarola, Francesco
Fumarola, Antonio Lillo, Valeria
Pentassuglia, Federica Perrini,
Sara Piccoli, Antonello Ruggiero
Nico Vignola

vignetta di Alberto Camarra
foto di Angelo Gianfrate

Editore: Associazione Pietre Vive
Coordinatore: Renzo Liuzzi

Stampato da: Edizioni Pugliesi s.r.l.

Iscritto al Registro della Stampa del
Tribunale di Bari
n. 13 del 28 marzo 2007

scrivete a:
largobellavista@libero.it



**PALMISANO
AUTO**

VIA FASANO 86
VIA SERRA
VIA NINO ROTA
TEL 080 4313198
TEL 080 4310133

Locorotondo
email: palmisanoauto@libero.it

LARGOBELLAVISTA Ricerca

*agenti di vendita
a Locorotondo,
Martina e Cisternino*

per info contattare il numero

080-4316468

il martedì, mercoledì e venerdì dalle 16.00 alle 19.00

Cardone Leonardo

agente prodotti per l' enologia
esclusivista Amorim Cork

contrada Mavugliola 209 - Locorotondo (Ba)
cell. 3479430470 - ufficio 0804311189

via Leone XIII, 2 pal
Martina Franca (Ta)
tel. 0804857820-25

via Rospano, 135/c
Martina Franca (Ta)
tel. 0804837696-90

Imarraffa S.r.l.
TRASPORTI NAZIONALI ED ECCEZIONALI



venpasud S.r.l.
NOLEGGIO - VENDITA PIATTAFORME

I numeri arretrati di Largobellavista sono disponibili su internet all' indirizzo:
<http://digilander.iol.it/locomind>

per la tua pubblicita' su questo mensile contatta:
largobellavista@libero.it



BCC
CREDITO COOPERATIVO

Locorotondo

Sede Locorotondo - P.zza Marconi 28
tel. 0804351311 - fax. 0804316601

Filiali:
Locorotondo - P.zza Marconi 28 - tel. 0804351311
Cisternino - Via D. Cirillo 17/19 - tel. 0804447576
Martina Franca - Via Leone XIII 35 - tel. 0804800411
Fasano Pezze di Greco- via Pastrengo 12 - tel. 0804898886

**E' BELLO AVERE UNA BANCA
COI PIEDI PER TERRA.
SE POI QUELLA TERRA
E' LA TUA TERRA, ANCORA
MEGLIO.**